

Università degli Studi di Salerno  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE

Maria PAtrizia Vittoria\*

IL PROCESSO DI TERZIARIZZAZIONE IN  
CAMPANIA. ANALISI DEGLI INDICATORI  
PRINCIPALI NEL PERIODO 1981-2001(\*\*)

WORKING PAPER 3.175  
dicembre 2005

\* Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie IRAT/CNR

\*\* La ricerca è il risultato di un'attività di collaborazione istituzionale tra il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Salerno e l'IRAT/CNR di Napoli



Introduzione.....	3
1 - Il valore aggiunto terziario: dinamiche e incidenze.....	4
2 – Struttura e dinamiche occupazionali.....	9
3 - L'indice di produttività delle attività terziarie locali.....	15
4. - Il processo di accumulazione nel settore .....	23
5. - Alcuni connotati qualitativi dell'economia del terziario .....	29
5.1 - L'occupazione femminile .....	29
5.2 Sommerso economico e tasso di irregolarità delle unità di lavoro.....	32
5.3 - Le posizioni professionali dominanti.....	35
6. – Le componenti del terziario locale nella contabilità dell'Istat .	37
6.1 – Il contributo alla produzione delle sezioni terziarie della regione: analisi delle incidenze.....	37
6.2 - La struttura del terziario campano.....	40
6.3 - Il Terziario nelle province campane.....	45
Conclusioni.....	50
Bibliografia.....	55



## **Introduzione**

Questo lavoro esamina il peso e l'evoluzione, nell'arco degli anni '81-'01, del processo di terziarizzazione nell'ambito del sistema economico regionale.

L'analisi è condotta osservando le incidenze settoriali e le dinamiche evolutive presentate nel ventennio dai principali indicatori descrittivi del fenomeno (valore aggiunto, occupazione, investimenti, occupazione femminile, sommerso economico) scegliendo, quale fonte informativa, i dati della Contabilità Nazionale e dei Censimenti dell'Istat.

A tale riguardo, è bene precisare che la ricostruzione delle serie lunghe dei dati ha presentato notevoli difficoltà a causa del graduale aggiornamento del sistema di rilevazione Istat, realizzatosi nel tempo in conseguenza della crescente affermazione delle attività del settore. Per questo motivo, è bene fornire qualche ragguaglio in merito alle specifiche categorie che sono state scelte come oggetto di osservazione nel presente studio. In primo luogo, i dati sul valore aggiunto, desunti dai Conti Economici Nazionali, riguardano l'aggregato ai prezzi base, ripartito per i tre macrosettori, agricoltura, industria e terziario, espresso ai prezzi '95 in milioni di eurolire. Le tabelle ad esso relative, così come quelle di ciascun fenomeno osservato, evidenziano il confronto con altre aree, precisamente Mezzogiorno e Italia. L'esame della struttura e delle dinamiche occupazionali del settore terziario ha considerato quale fonte informativa l'Annuario di Statistiche del Lavoro, che presenta le medie in migliaia degli occupati per regione di effettiva dimora, ripartiti per posizione nella professione, settore di attività economica e sesso.

L'indice di produttività del lavoro, costruito per il periodo '81-'01, è stato calcolato rapportando la serie del valore aggiunto ai prezzi base alle unità di lavoro dei Conti Economici Nazionali. Il processo di accumulazione relativo alle imprese del settore è stato osservato attraverso l'aggregato degli investimenti fissi lordi per branca proprietaria e per branca produttrice estratto dai Conti Economici Nazionali, laddove all'interno di questa categoria l'Istat comprende le spese effettuate dalle unità produttive residenti per l'acquisto di beni utilizzabili in un periodo maggiore di un anno.

Riguardo al fenomeno dell'economia sommersa è stato considerato il dato Istat, del nuovo Sistema di conti nazionali

(Sna). In questo ambito, il sommerso economico è considerato derivante dall'attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva. In particolare, è possibile osservare l'intensità del fenomeno in termini di valore aggiunto, entro un intervallo definito da valori stimati, per settore di attività economica a livello italiano, mentre a livello regionale, si può conoscere il rapporto tra le unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro. La struttura del settore a livello regionale viene osservata attraverso i dati relativi alle unità locali, imprese ed al relativo numero di addetti estratti dalle rilevazioni censuarie. Da tale fonte è stato possibile ripartire le informazioni tra 9 sezioni di attività componenti il settore terziario. Il lavoro è suddiviso in sei paragrafi che contengono la descrizione degli andamenti delle variabili appena citate e giunge ad una lettura incrociata delle stesse commentata nella parte conclusiva.

#### **1 - Il valore aggiunto terziario: dinamiche e incidenze**

Partendo dall'osservazione del valore aggiunto (VA) ai prezzi base, espresso a prezzi 95, si può rilevare che, tra il 1981 ed il 2001, l'importanza delle attività del terziario nell'economia della regione Campania, può dirsi costantemente in crescita. La quota di queste attività sul totale ne rappresenta la porzione principale passando dal 69,6% nell'81 al 75,6% nel 2001. Lo stesso rapporto rilevato per il Mezzogiorno risulta elevato ma non superiore di quello campano, passando dal 67,4% nel '81 al 74,5% nel '01. Il dato per l'Italia è del 63,7% nell' 81 e del 68,5% nel '01, anch'esso elevato ma inferiore di quello campano (Tab.1).

tab. 1 – Valore Aggiunto ai prezzi base, valori a prezzi 95. Incidenze percentuali per settori di attività.

	1981			1991			2001		
	Campania	Mezzogiorno	Italia	Campania	Mezzogiorno	Italia	Campania	Mezzogiorno	Italia
<b>Agricoltura</b>	5,48	6,66	4,09	4,28	5,87	3,31	3,40	4,82	3,07
<b>Industria</b>	24,97	25,90	32,19	24,02	23,55	30,30	20,98	20,68	28,41
<b>Terziario</b>	69,55	67,45	63,72	71,70	70,57	66,39	75,62	74,50	68,52
<i>Totale</i>	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

Nel periodo considerato, si potrebbe dire che il processo di terziarizzazione operante in Campania in maniera crescente, abbia compensato le quote di valore aggiunto che, nel tempo si sono ridotte di industria ed agricoltura regionali (tab. 2).

Infatti, in proporzione inferiore ed in maniera tendenzialmente decrescente, le attività del settore industriale in Campania, incidono di un 25% nel 1981 e passano al 21% nel 2001, in misura maggiore di quanto si rileva per le regioni del Mezzogiorno che rimangono ad un 20,7% del 01 ma sempre in proporzione inferiore rispetto all'Italia ove le attività del settore contribuiscono del 32,2% nel 81 e del 28,4% nel 01.

L'agricoltura contribuisce al VA della regione in una proporzione che cala nel tempo (5,5% nel 81 e 3,4% nel 01) parimenti per il Mezzogiorno, la cui quota scende dal 6,7% al 4,8%, e per l'Italia (Tab. 2).

tab. 2 - Valore Aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi '95 – Variazioni delle incidenze % 1981-2001

	Campania	Mezzogiorno	Italia
AGRICOLTURA	-2,1	-1,8	-1,0
INDUSTRIA	-4,0	-5,2	-3,8
TERZIARIO	6,1	7,1	4,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

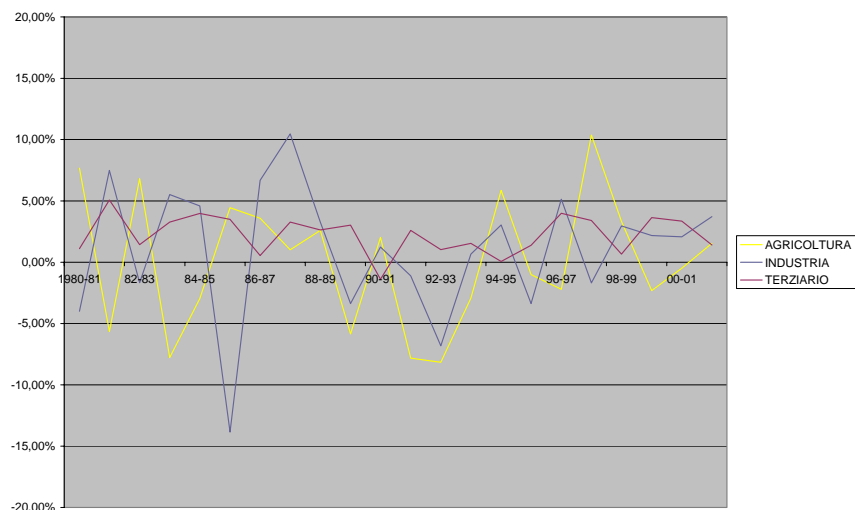
Il settore terziario rappresenta, quindi, la componente principale tra le attività produttive della regione.

Nel tempo la sua importanza è aumentata seguendo una linea evolutiva sostanzialmente positiva (fig. 1).

La variazione di segno positivo più elevata è relativa al biennio 1981-82 (+5,07 %), mentre le altre si attestano in un intervallo che va dallo 0,06% del 1994-95 al 3,99% del 1996-97. L'unica variazione di segno negativo è relativa al biennio 1990-91 con -1,39%. Questa variazione segna un profondo cambiamento nel ritmo di crescita delle attività terziarie della regione che, appunto, mostrano, nel primo periodo fino alla metà degli anni '80, valori di crescita maggiori, non solo del VA ma soprattutto, come si vedrà in seguito, dell'occupazione. Mentre, nel decennio successivo, le variazioni annue del VA, mostrano andamenti in crescita di minore entità. In particolare tra il 1992 ed il 1994, la curva che descrive le variazioni del VA terziario si discosta decisamente da quella dell'industria, assumendo valori positivi spiegati evidentemente ancora dalla forte crisi industriale di quegli anni e dall'interruzione dei finanziamenti provenienti dall'Intervento Straordinario. Dopo questo periodo, quindi nella seconda metà degli anni '90, il ciclo descritto dal VA del terziario regionale interseca più volte la curva del VA industriale, le due curve assumendo posizioni alternate nel tempo. In particolare, dal '96, la dinamica del prodotto terziario è quasi sempre positiva, presentando variazioni di crescita in media maggiori di quelle del settore industriale.



fig. 1 – Variazioni Annuie del VA ai prezzi base, valori a prezzi 95, per macro-settori, 1980-2000 – Campania.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

Tab. 3 – Il contributo dei settori alla crescita del valore aggiunto. Campania

	1981-1991	1991-2001	% 1981-91	% 1991-01
AGRICOLTURA	- 69,10	-153,5	-0,65	- 1,64
INDUSTRIA	2.125,7	317,4	20,14	3,4
TERZIARIO	8.497,22	9.183,0	80,51	98,25
<b>Totale</b>	<b>10.553,74</b>	<b>9.346,88</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

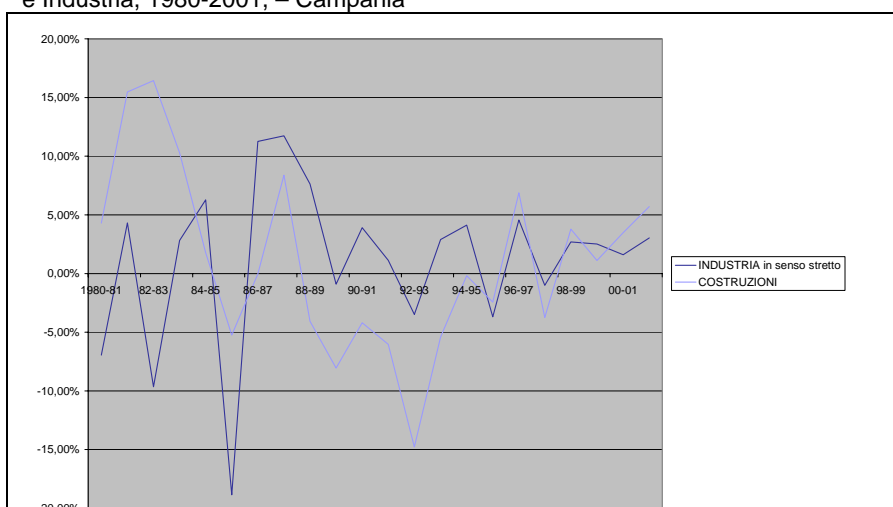
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

Il dato riportato in tab. 3 è, allo stesso modo, esplicativo di questa situazione. Esso rappresenta il contributo fornito dai tre macrosettori alla formazione del differenziale di valore aggiunto complessivo nell'arco dei due decenni analizzati.

Si osserva il maggiore contributo del settore terziario che, nella regione Campania, accresce il proprio apporto nel tempo, rappresentando nel decennio '91-'01 quasi l'intera crescita del prodotto locale.

L'osservazione specifica del settore delle costruzioni (fig. 2), che rappresenta una parte significativa dell'industria campana (l'incidenza percentuale in termini di valore aggiunto delle attività del settore è pari al 7,1% nel 1981 e scende al 5,3% nel 2001), pone in evidenza dinamiche cicliche che coincidono in larga parte con quelle testè descritte per l'industria.

fig. 2 – Variazioni Annuie del VA ai prezzi base, valori a prezzi 95, per Costruzioni e Industria, 1980-2001, – Campania



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

Come si può vedere dal grafico (fig. 2) l'andamento delle due curve, una relativa alle variazioni del valore aggiunto per il settore industriale e l'altra delle attività del settore delle costruzioni, è alquanto coincidente, l'unica sensibile differenza tra le due curve si nota tra il 1980 e il 1984, laddove a causa dell'intenso impegno delle imprese del settore edilizio per la ricostruzione successiva al terremoto del novembre del 1980, le imprese del settore presentano migliori performances. In seguito al notevole volume di investimenti effettuati in larga parte con il sostegno pubblico, le attività del settore, a partire dal 1987, subiscono un calo a causa delle difficoltà nell'attuazione dei programmi di intervento, piuttosto che l'atteso rilancio. La crisi del settore, che dura fino al '95, colpisce il comparto delle opere pubbliche più duramente degli altri: alla base di questo c'è l'arresto dei programmi straordinari di intervento e l'avvio delle nuove modalità di intervento ordinarie per le aree depresse. A partire dal 1996-97 si avvia una fase congiunturale favorevole per le imprese del settore in Campania: questo si rileva sia in termini di valore aggiunto ma anche nei livelli di occupazione e nel volume degli investimenti. Alla ripresa, che sembra mostrare una maggiore intensità rispetto al caso del Mezzogiorno e dell'Italia, hanno contribuito tutti i principali comparti nel quale è suddiviso il settore: sia il comparto dell'edilizia residenziale, la cui crescita è favorita dalle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni del patrimonio abitativo e dalla vivacità del mercato immobiliare; sia quello dell'edilizia non residenziale, sul quale hanno avuto effetto positivo anche gli incentivi agli investimenti privati, compresi quelli in costruzioni. Sia, infine quello delle opere pubbliche, al cui aumento hanno contribuito anche gli interventi finanziati dai Fondi Strutturali europei (Svimez, 2004).

## 2 – Struttura e dinamiche occupazionali

Il settore terziario della regione rappresenta l'asse portante del sistema economico regionale per l'alta incidenza occupazionale che convoglia. La struttura occupazionale della regione, infatti, è composta, per il 70% dalle attività di servizi, da un 24% di occupazione industriale e da un 7% di occupazione in attività del settore dell'agricoltura (tab. 4). Tale composizione sembra in linea con quella delle regioni meridionali nel complesso e di quelle italiane, seppure ad un livello lievemente più elevato (l'occupazione terziaria del Mezzogiorno nel complesso si attesta tra il 65 ed il 66% e quella italiana su pochi punti percentuali in meno).

tab. 4 - Occupati Totali - Anni 1971- 2001

Incidenza percentuale												
	Campania				Mezzogiorno				Italia			
Settori produttivi	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Agricoltura	27,00	18,65	11,93	6,84	31,84	22,55	14,54	9,20	19,33	13,30	8,44	5,23
Industria	34,66	28,79	24,02	24,36	32,41	27,35	23,55	24,21	43,64	37,24	32,03	31,80
Terziario	38,34	52,56	64,05	68,80	35,76	50,10	61,91	66,59	37,03	49,47	59,53	62,97
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

fonte: ns elaborazioni su Istat, Annuario di Statistiche sul Lavoro

Questa proporzione, evidenziata nella tab. 4, si attesta negli anni '70 ad appena il 38,34%, ad un livello di poco superiore alla quota di occupati nell'industria della regione e di poco superiore alla parte degli occupati in agricoltura (27%). Nel tempo è aumentata, passando negli anni '80, e confermando la tendenza anche in seguito, ad una incidenza percentuale superiore al 50% dell'occupazione complessiva.

Tra le attività produttive della regione, il terziario raccoglie la parte maggiore di occupati, mantenendo nel tempo una posizione preminente rispetto a quella degli altri settori. Più precisamente, l'incidenza dell'occupazione terziaria aumenta intensamente tra il

1971 e il 1981, fase nella quale si può dire che esplode il processo di terziarizzazione all'interno della regione, mentre negli altri periodi osservati, seppure con incidenze elevate le attività del settore non registrano gli stessi incrementi occupazionali. E' interessante notare, come emergerà più chiaramente in seguito, che tra il '71 e l'81 l'aumento dell'occupazione è addirittura superiore a quello che si registra per il valore aggiunto e ciò, ovviamente, corrisponderà a livelli negativi di produttività. Le due macrovariabili assumeranno, come vedremo, andamenti diversi da questi nei periodi successivi, in seguito ad un processo di "industrializzazione" del settore, e quindi, di passaggio verso stadi del ciclo di vita caratterizzati da una certa standardizzazione dei processi e di affermazione delle unità produttive.

Un'altra chiave di lettura, utile ad interpretare il processo di terziarizzazione avvenuto nella regione, pone in relazione la porzione di occupazione terziaria della Campania rispetto alla media delle regioni meridionali e di quelle italiane nel complesso.

Questa misurazione pone in evidenza che l'incidenza percentuale dell'occupazione terziaria della regione Campania rispetto a quella italiana si attesta ad un 8% in tutto il periodo considerato, mentre la percentuale di occupati in agricoltura nella regione è più alta (tab. 5). Rispetto al resto dell'economia italiana, quella campana appare più "agricola" che "terziaria", nel tempo, però, l'incidenza dell'occupazione agricola decresce, mentre quella dell'occupazione terziaria rimane stabile.

tab. 5 - Occupati Totali - Anni 1971- 2001

Incidenza dell'occupazione campana e meridionale su quella italiana								
	Campania vs Italia				Mezzogiorno vs Italia			
Settori produttivi	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Agricoltura	11,47	11,60	11,52	9,68	50,44	51,58	51,56	49,64
Industria	6,53	6,39	6,12	5,67	22,74	22,34	22,01	21,52
Terziario	8,50	8,79	8,78	8,09	29,57	30,80	31,14	29,88
Totale	8,21	8,27	8,16	7,40	30,63	30,41	29,94	28,25

fonte: ns elaborazioni su Istat, Annuario di Statistiche sul Lavoro

Da questi dati emerge, quindi, l'importanza che il settore terziario riveste tra le attività produttive della regione; con incidenze, sia di valore aggiunto che di occupazione, maggiori rispetto agli altri settori, ma anche più elevate rispetto a quelle di Mezzogiorno e Italia. Dall'altro lato, la posizione relativa del terziario regionale, rispetto alla media italiana, rimane inalterata in tutto l'arco di tempo considerato, stabile su una percentuale dell'8%.

Se rispetto alla media italiana, la quota di occupazione terziaria regionale rimane inalterata nel tempo, vediamo quale sia, nel tempo, la proporzione della stessa variabile – occupazione settoriale e addetti alle unità locali<sup>1</sup> - rispetto alla popolazione residente, allo scopo di rilevare informazioni relative alla capacità del settore di accogliere occupazione proveniente da altre regioni. Osserviamo gli indici costruiti in tabella 6. In Campania, il ritmo di crescita dell'occupazione terziaria, intenso tra gli anni '80 e '90 rallenta nell'arco del decennio successivo. Ogni 100 abitanti, gli occupati dei servizi passano da 16 a 20, nel primo periodo di osservazione e da 20 a 19 nel secondo periodo. Tale situazione, peraltro, non si rileva per Mezzogiorno e Italia che mostrano ritmi sempre in crescita. Il confronto con gli indici di terziarizzazione desunti dai dati censuari è parimenti interessante. Si può, infatti

<sup>1</sup> Si confronta il dato relativo all'occupazione settoriale, che rileva il numero di occupati nel settore a prescindere dalla loro residenza, dall'Annuario di Statistiche sul Lavoro con quello degli addetti alle unità locali del Censimento.

notare che il trend degli addetti residenti è sempre in crescita, spiegando dunque la differenza tra i due indicatori dal flusso di pendolari in entrata nel terziario regionale. Il flusso, più intenso nel primo periodo osservato, è prevalentemente proveniente dalle altre regioni meridionali e tende a diminuire nel tempo.

tab. 6 – Occupazione settoriale su popolazione residente

	CAMPANIA			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Agricoltura	5,86	3,73	1,91	7,10	4,58	2,72	4,88	3,21	1,98
Industria	9,04	7,51	6,80	8,61	7,41	7,17	13,66	12,18	12,00
Terziario	16,51	20,03	19,22	15,77	19,49	19,73	18,15	22,64	23,77

fonte: ns elaborazioni su Istat, Annuario di Statistiche sul Lavoro

La lettura del dato in tab. 7 pone in evidenza il contributo dei singoli settori alla formazione di occupazione addizionale decennale. Il saldo occupazionale, positivo nell'arco dei primi due decenni, è determinato unicamente dal contributo del settore terziario della regione, mentre gli altri due settori registrano un netto calo occupazionale. Il decennio '91-'01 presenta un saldo occupazionale negativo, alla cui formazione le attività terziarie partecipano in percentuale minore rispetto agli altri due settori.

tab. 7 – Campania. Contributo dei singoli settori alla generazione di occupazione

	1971-1981	1981-1991	1991-2001	% 71-81	% 81-91	% 91-01
AGRICOLTURA	-99	-110	-101	-60	-245	-60
INDUSTRIA	-44	-71	-35	-27	-157	-21
TERZIARIO	307	226	-32	187	502	-19
<b>Totale</b>	<b>164</b>	<b>45</b>	<b>-168</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

fonte: ns elaborazioni su Istat, Annuario di Statistiche sul Lavoro

Il ritmo di crescita dell'occupazione terziaria in Campania, così come emerge dalla tab. 8, esplose nel decennio 70-80, rallenta tra il 1980 e il '90 e si ferma nel decennio '90-'00. Tra il 2000 e il 2002, riprenderà a crescere, con variazioni di segno positivo, come vedremo in seguito.

Le informazioni relative all'evoluzione dei dati sull'occupazione della regione sono espresse in tab. 8 dal calcolo della variazione percentuale per periodi decennali. Come si può vedere, i dati sull'occupazione, che riguardano un periodo più esteso rispetto alla precedente osservazione del VA, confermano la netta differenza tra i due decenni, 1980-90 e 1990-2000. La variazione decennale calcolata mostra, per il terziario campano, un aumento nel decennio '70 del 51,60%, un dato positivo ancora di +25,06% nel decennio '80-'90 ed una riduzione di -2,84% nel decennio '90-'00.

Il confronto con la variazione decennale dell'occupazione terziaria, calcolata per il Mezzogiorno e l'Italia, pone in evidenza un divario sensibile riguardo al decennio '91-'01, laddove al valore negativo della regione Campania si rilevano dati positivi per le aree meridionali (+1,15%) e per l'Italia (+5,41%).

Non si può prescindere dal cogliere gli andamenti degli altri due settori ed, in particolare, dell'occupazione industriale che, in Campania, presenta variazioni fortemente negative soprattutto nel decennio '80. Il dato peggiore per l'agricoltura riguarda il periodo 1991-2001, laddove la regione Campania registra una variazione negativa molto elevata mentre le altre due aree, Mezzogiorno e Italia, presentano contrazioni più contenute.

tab. 8 - Occupati Totali - Anni 1971- 2001

Variazione percentuale decennale									
	Campania			Mezzogiorno			Italia		
<i>Settori produttivi</i>	1971-1981	1981-1991	1991-2001	1971-1981	1981-1991	1991-2001	1971-1981	1981-1991	1991-2001
Agricoltura	-23,63	-34,38	-48,10	-22,75	-33,94	-40,53	-24,45	-33,93	-38,23
Industria	-8,18	-14,37	-8,27	-7,95	-11,82	-3,29	-6,28	-10,50	-1,08
Terziario	51,60	25,06	-2,84	52,83	26,57	1,15	46,73	25,21	5,41
Totale	10,57	2,62	-9,54	9,07	2,42	-5,96	9,83	4,05	-0,36

fonte: ns elaborazioni su Istat, Annuario di Statistiche sul Lavoro

Le evoluzioni più recenti dell'occupazione, le cui variazioni vengono riportate in tabella 9, presentano valori positivi per industria e terziario per la regione Campania ed in misura meno

accentuata per Mezzogiorno e Italia. Tra il 2001 e il 2002, la gran parte dell'incremento dell'occupazione in Campania è determinato dalla quota di occupati nelle attività terziarie. Il contributo maggiore è venuto da quei settori che hanno mostrato tassi di crescita degli occupati, oltre che di valore aggiunto, particolarmente elevati, quali i servizi alle imprese e alle famiglie. In entrambi questi settori le possibilità di una crescita della produttività sono limitate, e, quindi, ad un aumento della domanda viene fatto fronte prevalentemente con un aumento del capitale umano impegnato nella produzione. L'aumento dei servizi per l'impresa è principalmente effetto delle trasformazioni collegate al nuovo paradigma economico emergente, che riguarda il ruolo pervasivo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC)<sup>2</sup>. Dal '95 al '02 gli addetti nelle attività professionali ed imprenditoriali, dell'informatica, della ricerca, delle attività immobiliari, del noleggio sono aumentati al tasso medio annuo del 5,9%. L'incremento nel 2002 è stato del 13,1% (Svimez, 2004).

---

<sup>2</sup> Gli effetti della TIC sui consumi di servizi sono duplici. Da una parte, per molti servizi la TIC flexibilizza il rapporto tra momento della produzione e momento del consumo, riducendo e talvolta eliminando completamente i vincoli della prossimità fisica e della simultaneità dei due atti. Questo spiega perché il terziario è il principale settore di assorbimento degli apparati informatici e di comunicazione. Il secondo effetto riguarda la forte complementarità tra TIC e uso di alcuni servizi. Questo avviene con due modalità: in primo luogo, con un aumento dei servizi incorporati nel prodotto venduto; in secondo luogo, con un aumento dei servizi associati o complementari all'uso del prodotto, come ad esempio, le fasi di progettazione e sviluppo di componenti hardware e software per l'impresa (Svimez, 2004).



tab. 9 - Occupati Totali 2000-2002

Variazione percentuale				
		Campania	Mezz.	Italia
2000-2001	agricoltura	3,7	2,4	2,0
	industria	3,1	3,1	0,8
	terziario	2,2	2,3	2,4
	totale	2,5	2,5	1,9
2001-2002	agricoltura	-2,7	-2,4	-1,5
	industria	3,1	2,1	1,0
	terziario	3,6	2,2	1,7
	totale	3,0	1,8	1,4

Fonte: ns elaborazioni su Istat, Conti Economici Regionali

### 3 - L'indice di produttività delle attività terziarie locali

Il calcolo della produttività del lavoro nel settore terziario campano, nonché delle sue variazioni nel tempo, può essere effettuato confrontando i valori assunti dal valore aggiunto terziario regionale con i relativi valori dell'occupazione<sup>3</sup>.

La gran parte degli studi effettuati sul tema della crescita dei servizi sostiene che il tasso di aumento della produttività nel settore terziario sia, quasi sempre, più basso di quello del settore industriale<sup>4</sup>. Tra le numerose argomentazioni sviluppatesi nell'ambito del dibattito vi è l'ipotesi che sostiene l'idea della sottovalutazione della produttività dei servizi date le rilevanti difficoltà legate alla precisa individuazione del prodotto-servizio, nonché della notevole eterogeneità di prodotti-servizi all'interno dello stesso settore terziario (Pellegrini, 1993; 1997).

<sup>3</sup> L'indice di produttività delle risorse impiegate, fornisce informazioni in merito alla relazione esistente tra i risultati conseguiti e le risorse stesse. Esso può essere calcolato, quindi, sia con riferimento ai grandi aggregati che compongono il sistema economico e produttivo, laddove la produttività, data dal rapporto tra valore aggiunto e occupati, consente di trarre informazioni in merito al grado di competitività di un sistema economico e/o della redditività del capitale investito; sia con riferimento al sistema d'impresa, laddove la produttività costituisce un parametro attraverso cui si misura l'efficienza dell'attività aziendale (Fontana, 1995).

<sup>4</sup> Una rassegna di questi lavori è in Martinelli, Gadrey, 2000.

Vi è poi la tesi che attribuisce alle minori possibilità di incorporare progresso tecnico, cioè di sostituire capitale a lavoro, e alle limitate economie di scala, le basse performance della produttività dei servizi (Baumol, 1967; Fuchs, 1968). L'occupazione aumenta nei servizi più che nel settore industriale proprio perché queste attività sono caratterizzate da maggiore intensità di lavoro e, essendo vincolate alla "prossimità", non possono sfruttare economie di scala.

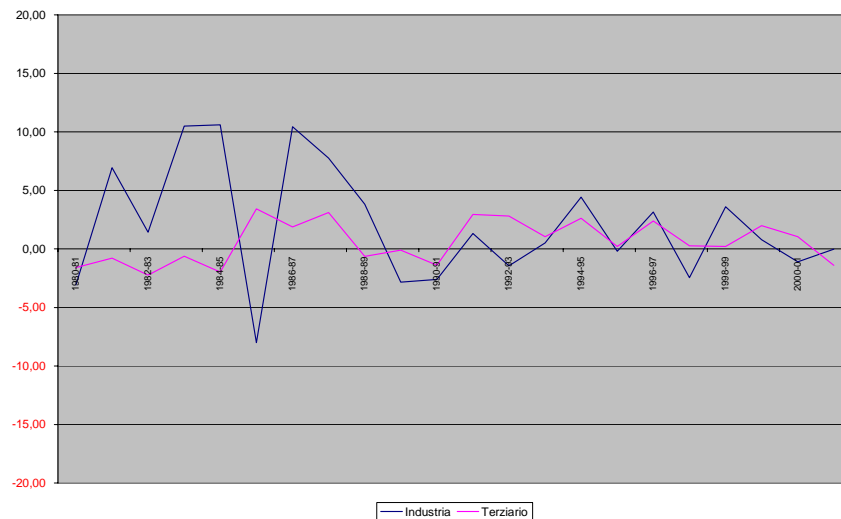
Un altro tipo di argomentazione che spiega la minore dinamica della produttività dei servizi è data dalla presenza di fattori istituzionali che determinano barriere all'entrata e/o mantengono sul mercato imprese inefficienti (Spaventa, 1973; Sylos-Labini, 1974). E' il caso di alcuni mercati dominati da soggetti prevalentemente pubblici (trasporto ferroviario, poste, telecomunicazioni) o protetti dalla concorrenza internazionale (credito e assicurazioni) o legalmente protetti (commercio e alcuni servizi professionali). Quest'ultima tesi sembra interpretare al meglio il caso dell'economia campana, caratterizzata sia dall'ampia presenza di imprese a partecipazione statale che dalla continua assistenza, soprattutto alle dinamiche occupazionali, fornita dalle politiche di intervento pubblico.

L'osservazione dei dati relativi alla Campania, effettuata ponendo a confronto le variazioni annue dell'indice di produttività<sup>5</sup> relative alle attività del settore terziario e dell'industria è condotta in fig. 3. Si vede chiaramente, che la curva che rappresenta la produttività dei servizi è posta quasi sempre al di sotto dell'altra relativa al settore industriale.

---

<sup>5</sup> L'indice è calcolato ponendo al numeratore il valore aggiunto ai prezzi base espresso in valori a prezzi 95 ed al denominatore il dato sulle unità di lavoro totali espresso in medie annue in migliaia.

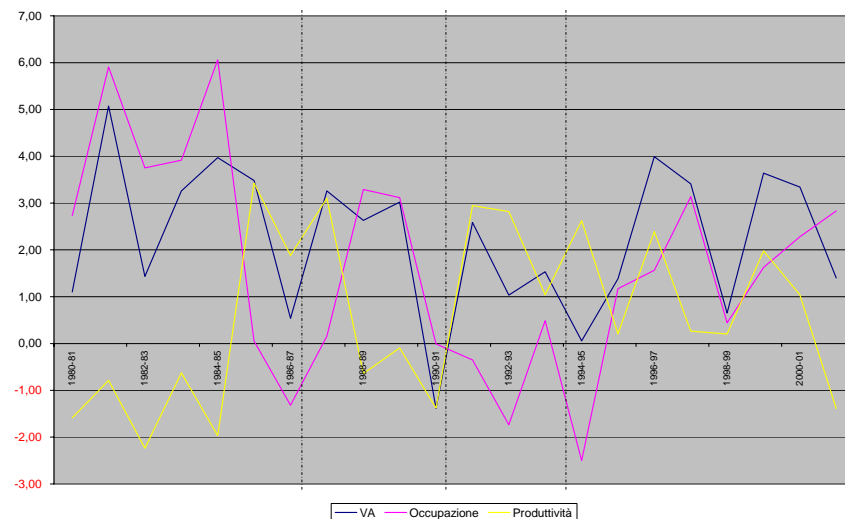
fig. 3 – Indici di Produttività del Terziario e dell'Industria in Campania. Variazioni annue



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

Più precisamente, osservando gli andamenti delle curve che descrivono le variazioni dell'indice di produttività di terziario e industria in Campania dall'80 al 2001, si può rilevare una fase, relativa al primo decennio, in cui i due andamenti sono nettamente diversi, ed una seconda, relativa al secondo decennio, ove le curve sono sostanzialmente ravvicinate. L'indice di variazione della produttività dell'industria nel decennio '80-'90 è, in larga parte, più elevato di quello terziario, tranne che nel biennio '85-'86, il cui dato evidenzia un brusco rallentamento delle dinamiche di crescita industriale ed, all'opposto, una fase di tenuta di quelle terziarie.

fig. 4 – Il settore Terziario in Campania: evoluzione di alcuni indicatori. Variazioni annue



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

La produttività del lavoro nel settore terziario regionale, d'altronde, comincia ad assumere valori positivi di crescita a partire proprio dal biennio '85-'86. In particolare, osservando gli andamenti delle variazioni dei principali indicatori, - valore aggiunto, occupazione, produttività, - di crescita del terziario regionale, riportati in fig. 4, si nota che il basso livello di produttività dei servizi dei primi anni '80 è spiegato dalla rilevante crescita occupazionale avutasi nello stesso settore, evidentemente non controbilanciata da una pari espansione del valore aggiunto. Con l'andare del tempo, l'indice di produttività del terziario regionale si assesta su valori di crescita in relazione a incrementi occupazionali sempre più contenuti. In particolare, è possibile individuare quattro fasi nell'andamento dell'indice di variazione della produttività, evidenziate dalle linee tratteggiate in figura 4. La prima fase, che va dall'80 all'85, presenta valori dell'indice negativi, la seconda, che va dal 1985 al 1988, presenta valori positivi, all'opposto una terza fase di segno negativo, che va dal 1989 al 1991 ed, infine una quarta fase, dal 1991 al 2001, che presenta valori dell'indice positivi.

Le variazioni annue dell'indice di produttività calcolate per Mezzogiorno e Italia, presentano, in linea di massima, un andamento simile a quello che si registra per la Campania (cfr. tab. 10 e segg.). Esse, quindi, troverebbero spiegazione in forze che nella stessa direzione agiscono a livello più ampio. Queste ultime potrebbero spiegare i profondi cambiamenti di produttività in relazione a trasformazioni avutesi sia sul piano organizzativo che tecnologico.

I lavori che hanno analizzato questi cambiamenti e le loro motivazioni, hanno posto in evidenza il processo di *industrializzazione* dei servizi quale uno dei più profondi cambiamenti che hanno interessato il settore nell'ultimo ventennio (Gadrey, 1992). Alla stessa stregua dei cambiamenti che hanno coinvolto il settore industriale, anche il terziario avrebbe standardizzato i suoi processi produttivi, potendo riportare vantaggi basati sullo sfruttamento di economie di scala. Così come, a partire dagli anni '80, gli sviluppi delle nuove tecnologie informatiche hanno riguardato e coinvolto l'organizzazione delle attività terziarie, contribuendo all'affermazione di un'offerta diversificata e personalizzata. Del resto l'intensificarsi del processo di accumulazione, rilevato proprio per le imprese terziarie campane, spiega questo tipo di dinamica.

Il caso specifico della Campania, ponendo in evidenza variazioni dell'indice di produttività spiegate da variazioni nell'occupazione di maggiore intensità, presenta un terziario *labour-intensive*, che, nel tempo, subisce trasformazioni più intense nel decennio 80-90, e che diviene maggiormente stabile nel decennio 90.

A partire dalla seconda metà degli anni '90, i dati disaggregati per le singole sezioni terziarie, pongono in evidenza le migliori performances delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, e delle altre attività professionali e imprenditoriali. All'interno di questa sezione, ancora alquanto eterogenea, si è rilevato l'aumento del numero delle attività di consulenza legale, commerciale e tecnica, a fronte di una domanda crescente sostenuta dalla necessità di accedere ai complessi programmi comunitari. Aumentano anche le società di intermediazione immobiliare e gli studi di design e architettura.

		Tab. 10 - Saggio di Variazione annuale della Produttività - Campania																					
		1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,72	-1,36	8,35	-2,00	5,62	11,04	6,74	10,04	13,25	-3,59	7,45	-7,87	1,75	-3,83	10,58	6,39	0,13	11,64	13,55	6,49	-2,76	2,25	
Industria	-3,09	6,94	1,43	10,49	10,60	-8,00	10,44	7,76	3,82	-2,84	-2,61	-1,44	0,52	4,42	-0,20	3,15	-2,46	3,60	0,79	-1,11	-0,02		
Terziario	-1,59	-0,79	-2,24	-0,63	-1,97	3,42	1,88	3,10	-0,64	-0,09	-1,38	2,95	2,82	1,04	2,62	0,21	2,39	0,27	0,20	1,98	1,04	-1,33	
Totale	1,27	2,59	-0,05	3,27	2,95	1,48	4,16	5,36	2,02	-0,58	-0,93	2,05	2,36	0,72	3,42	0,85	2,70	0,29	1,85	2,30	0,44	-0,86	

		Tab. 10 a - Saggio di Variazione annuale della Produttività - Mezzogiorno																					
		1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,16	-6,04	19,51	-8,21	12,68	-0,55	5,25	1,51	5,69	-12,91	33,14	-8,79	9,43	3,44	4,34	4,09	8,36	3,14	13,84	-3,05	-2,83	-4,14	
Industria	-2,97	1,59	4,26	9,51	1,03	0,71	6,74	5,36	2,30	-1,03	-0,63	1,21	-1,75	2,70	3,34	0,36	0,70	-1,34	2,33	1,03	-1,76	-0,28	
Terziario	-0,14	-2,26	-1,87	-0,65	-0,36	1,17	1,26	2,68	0,43	0,91	-1,07	1,55	2,93	1,87	1,29	0,21	2,16	0,56	1,00	1,49	0,94	-0,67	
Totale	1,09	0,19	1,36	2,54	1,33	1,61	3,23	3,90	1,69	0,06	0,68	0,89	2,62	2,51	2,04	0,93	2,39	0,66	2,29	1,36	0,29	-0,54	



Il livello di produttività che si registra all'interno di queste sezioni, rimane basso. Si tratta di settori nei quali le possibilità di crescita della produttività sono limitate, e quindi ad un aumento della domanda viene fatto fronte prevalentemente con un aumento del capitale umano impegnato nella produzione (tab. 11 e 12).

tab. 11 – Unità di lavoro totali in Campania (tassi annui di variazione %)

Settori	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Media annua 1996-2002
<i>Servizi</i>	1.2	1.6	3.1	0.4	1.6	2.1	3.3	1.9
Commercio	0.4	0.2	4.2	0.5	1.8	1.7	0.7	1.3
Alberghi e ristoranti	0.0	2.3	3.2	-2.0	5.8	3.9	7.7	2.9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.5	1.7	3.5	1.3	-0.5	2.8	2.0	2.0
Intermediazione monetaria e finanziaria	-1.7	0.9	3.2	-1.1	2.0	-2.5	-7.9	-1.1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività prof.li e imp.li	5.7	6.1	7.0	2.3	4.3	3.2	13.1	5.9
PA e difesa	-2.1	-1.2	-1.1	-1.8	-0.7	0.3	-2.3	-1.3
Istruzione	-1.2	0.9	0.4	1.0	0.4	0.2	0.2	0.3
Sanità	0.3	1.4	3.1	0.2	1.2	1.9	1.2	1.3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.1	2.7	6.2	0.5	-0.1	3.1	8.2	3.3
Servizi domestici	9.2	3.2	0.8	0.8	4.9	9.6	7.9	5.1
<i>Totale</i>	-0.6	1.3	2.2	-0.6	0.8	2.4	2.7	1.2

Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e Svimez



tab. 12 – VA per occupato ai prezzi base della Campania (tassi annui di variazione % su valori a prezzi 95)

Settori	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Media annua 1996-2002
<i>Servizi</i>	0.2	2.4	0.3	0.2	1.5	0.7	-0.6	0.7
Commercio	-2.6	4.6	5.7	-0.8	2.9	-1.9	-1.0	0.9
Alberghi e ristoranti	-3.9	-7.4	6.0	2.9	-3.8	3.7	-5.3	-1.2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-4.1	5.5	0.0	3.2	6.4	5.9	-0.5	2.3
Intermediazione monetaria e finanziaria	6.0	6.0	1.4	-0.8	5.6	2.1	5.5	3.7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività prof.li e imp.li	-0.8	0.6	-5.7	-2.0	0.2	-0.3	-5.1	-1.9
PA e difesa	1.6	1.3	0.1	1.4	0.4	0.9	3.2	1.3
Istruzione	0.1	-0.4	-0.6	-1.6	-1.5	-0.1	0.6	-0.5
Sanità	5.9	-0.8	-0.9	1.7	2.1	5.6	1.7	2.2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0.8	3.0	0.6	3.3	-4.8	-1.6	-2.5	-0.2
Servizi domestici	0.8	-0.6	0.1	0.0	-0.4	-1.3	0.5	-0.1
<i>Totale</i>	0.2	2.6	0.5	2.2	1.8	0.2	-0.7	1.0

Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e Svimez

#### 4. - Il processo di accumulazione nel settore

La spesa per investimenti effettuata dalle imprese del settore terziario regionale presenta, nell'arco di tempo considerato, la maggiore incidenza percentuale rispetto alla medesima spesa sostenuta dalle imprese manifatturiere ed agricole (tab. 13).

tab. 13 - Investimenti fissi lordi per branca proprietaria e per branca produttrice – valori a prezzi 95 - Incidenza percentuale

Attività economiche	CAMPANIA			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	'81	'91	'01	'81	'91	'01	'81	'91	'01
PER BRANCA PROPRIETARIA									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,1	2,7	3,7	8,1	5,4	5,7	5,7	4,2	4,3
Industria	25,0	20,6	21,6	20,6	22,3	22,1	27,7	27,7	28,7
di cui Costruzioni	3,9	2,6	3,0	4,3	2,8	3,4	3,2	2,5	3,5
SERVIZI	70,9	76,6	74,7	71,4	72,3	72,2	66,7	68,0	67,0
PER BRANCA PRODUTTRICE									
Costruzioni	46,9	43,7	44,5	59,5	51,4	45,1	54,1	48,7	41,0
INDUSTRIA - Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	53,1	56,3	55,5	40,5	48,6	54,9	45,9	51,3	59,0

Fonte: Istat, Conti Nazionali e Territoriali

Questa proporzione può essere confermata anche per le regioni meridionali nel complesso, mentre risulta maggiore di quella relativa alle imprese del terziario italiano.

Riguardo alle dinamiche evolutive di tale variabile<sup>6</sup>, è possibile osservare la variazione annua calcolata sulla serie che, dal 1980 al 2002, presenta i valori a prezzi '95 espressi in milioni di eurolire (tab. 14 e 15).

La lettura del dato relativo alle dinamiche delle spese per investimenti delle imprese di servizi in Campania, mostra un andamento generalmente in crescita in tutto il decennio '80 – tranne che per gli anni '85-'86 e '88-'89, mentre presenta nel decennio successivo un andamento decisamente negativo nel periodo che va dal '91 al '95 ed una ripresa su valori positivi dal '96 ad oggi.

<sup>6</sup> La classificazione Istat, considera come investimenti fissi lordi, le spese effettuate dalle unità produttive residenti per l'acquisto di beni utilizzabili in un periodo maggiore di un anno.

Nell'arco di tempo considerato, il processo di accumulazione, quindi, per le attività del terziario campano sembra decisamente più intenso durante la fase del decennio 80-90, ove gli incrementi annuali testimoniano un flusso di investimenti tendenzialmente positivo, mentre risulta per il decennio 90-02 una prima fase decisamente critica ed una positiva dal '96 al 2002.

Osservando questa dinamica rispetto a quella relativa al settore industriale della regione, si può notare che il segno delle variazioni delle due variabili è decisamente opposto nel decennio 80-90. Ovvero, il periodo che va dall'82 all'86, vede valori in calo per l'industria ma positivi nel terziario, laddove i due settori presentano, quindi, una dinamica di natura compensativa. Nel decennio successivo, gli anni che vanno dal '91 al '96, presentano dati negativi per entrambe i settori, mentre in seguito la spesa per investimenti riprende anche per il settore industriale regionale con valori di variazione quasi sempre superiori rispetto a quelli del terziario. La spesa di beni d'investimento è rivolta, tra l'83 e il 1989, in massima parte al settore delle costruzioni, mentre, nel decennio '90 prevale la richiesta verso gli altri settori industriali.

tab. 14 - Investimenti fissi lordi per branca proprietaria e per branca produttrice – CAMPANIA - Valori a prezzi 1995 (milioni di eurolire)

Attività economiche	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
PER BRANCA PROPRIETARIA											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	548,7	493,5	483,9	508,0	562,9	638,4	589,6	556,4	658,6	559,7	538,1
Industria in senso stretto	2.507,9	2.516,0	2.990,5	2.733,8	2.678,3	2.096,7	2.052,1	2.551,7	2.818,1	2.858,2	2.848,1
Costruzioni	441,8	460,7	432,1	399,5	416,3	502,0	388,2	433,7	539,1	390,4	417,7
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2.554,7	2.242,6	2.126,6	2.238,1	2.606,7	2.356,5	2.361,3	2.815,9	3.110,6	3.042,1	3.669,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.760,6	3.724,8	4.264,1	5.172,9	5.974,4	5.816,8	5.331,2	5.103,6	5.465,4	5.057,8	5.129,1
Altre attività di servizi	1.945,4	2.479,6	2.772,6	3.048,4	3.231,0	3.790,7	3.543,9	4.232,5	4.543,0	4.367,4	4.430,5
<b>Totale</b>	<b>11.759,1</b>	<b>11.917,2</b>	<b>13.069,7</b>	<b>14.100,8</b>	<b>15.469,7</b>	<b>15.201,1</b>	<b>14.266,4</b>	<b>15.693,8</b>	<b>17.134,7</b>	<b>16.275,5</b>	<b>17.032,8</b>
PER BRANCA PRODUTTRICE											
Costruzioni	5.428,9	5.585,8	6.268,8	7.493,5	8.752,4	9.016,3	8.690,3	8.637,7	9.429,9	8.941,3	8.209,9
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	6.330,2	6.331,4	6.801,0	6.607,3	6.717,3	6.184,7	5.576,1	7.056,1	7.704,8	7.334,2	8.822,9
<b>Totale</b>	<b>11.759,1</b>	<b>11.917,2</b>	<b>13.069,7</b>	<b>14.100,8</b>	<b>15.469,7</b>	<b>15.201,1</b>	<b>14.266,4</b>	<b>15.693,8</b>	<b>17.134,7</b>	<b>16.275,5</b>	<b>17.032,8</b>

Fonte: Istat, Conti Nazionali e Territoriali

tab. 14 (segue) - Investimenti fissi lordi per branca proprietaria e per branca produttrice – CAMPANIA - Valori a prezzi 1995 (milioni di euro/lire)

Attività economiche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>PER BRANCA PROPRIETARIA</b>												
Agricoltura, silvicoltura e pesca	483,3	435,8	377,8	437,6	459,0	512,5	413,4	529,3	507,1	492,9	495,5	468,0
Industria in senso stretto	3.180,0	3.214,8	2.822,7	2.360,9	2.342,4	2.155,0	2.461,1	2.501,7	2.435,7	2.564,7	2.514,4	2.518,8
Costruzioni	463,2	376,2	209,1	253,0	258,8	212,8	292,6	404,8	257,9	380,1	404,9	461,8
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	3.655,4	3.248,9	2.842,6	3.052,7	2.382,5	2.161,0	2.486,3	2.747,4	2.592,2	2.617,2	2.857,2	2.782,8
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	5.514,5	5.357,1	4.499,1	4.354,9	4.197,8	4.152,3	4.228,9	4.005,0	4.231,4	4.500,9	4.687,7	4.881,2
Altre attività di servizi	4.374,9	3.476,2	2.116,3	1.455,8	1.565,6	1.971,3	2.111,8	2.262,6	2.284,2	2.326,1	2.523,9	2.556,0
<b>Totale</b>	<b>17.671,3</b>	<b>16.109,0</b>	<b>12.867,5</b>	<b>11.915,0</b>	<b>11.206,1</b>	<b>11.164,9</b>	<b>11.994,0</b>	<b>12.450,8</b>	<b>12.308,5</b>	<b>12.881,9</b>	<b>13.483,6</b>	<b>13.668,7</b>
<b>PER BRANCA PRODUTTRICE</b>												
Costruzioni	7.725,2	7.082,1	5.936,6	5.552,3	5.399,6	5.110,2	5.367,1	5.387,7	5.641,3	5.819,9	6.007,7	6.406,2
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	9.946,2	9.026,8	6.930,9	6.362,7	5.806,6	6.054,7	6.626,9	7.063,1	6.667,2	7.062,0	7.475,9	7.262,5
<b>Totale</b>	<b>17.671,3</b>	<b>16.109,0</b>	<b>12.867,5</b>	<b>11.915,0</b>	<b>11.206,1</b>	<b>11.164,9</b>	<b>11.994,0</b>	<b>12.450,8</b>	<b>12.308,5</b>	<b>12.881,9</b>	<b>13.483,6</b>	<b>13.668,7</b>

Fonte: Istat, Conti Nazionali e Territoriali

tab. 15 – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria - Campania

<b>Valori a prezzi 1995 (milioni di euro lire)</b> <b>- Variazioni annue</b>																						
Attività economiche	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-10,05	-1,95	4,98	10,81	13,41	-7,64	-5,63	18,36	-15,02	-3,86	-10,17	-9,84	-13,31	15,85	4,88	11,64	-19,34	28,05	-4,20	-2,80	0,53	-5,57
Industria	0,92	14,98	-8,45	-1,24	-16,03	-6,09	22,34	12,45	-3,23	0,53	11,55	-1,44	-15,57	-13,78	-0,49	-8,97	16,30	5,55	-7,33	9,33	-0,86	2,10
SERVIZI	2,25	8,48	14,15	12,93	1,29	-6,08	8,15	7,96	-4,97	6,11	2,39	-10,80	-21,72	-6,29	-8,10	1,70	6,55	2,13	1,03	3,69	6,61	1,50
Totale	1,34	9,67	7,89	9,71	-1,74	-6,15	10,01	9,18	-5,01	4,65	3,75	-8,84	-20,12	-7,40	-5,95	-0,37	7,43	3,81	-1,14	4,66	4,67	1,37

Fonte: ns elaborazioni su Istat, Conti Nazionali e Territoriali

## **5. - Alcuni connotati qualitativi dell'economia del terziario**

La presente sezione è dedicata allo studio delle "altre" caratteristiche del terziario locale che concorrono alla formazione di un quadro descrittivo più completo. L'eventuale grado di femminilizzazione nel livello di occupazione del terziario, così come il peso rappresentato dalle attività "non osservate" dello stesso settore, che compongono una parte rilevante del sommerso economico, nonché la maggiore o minore incidenza delle forme di lavoro indipendente, sono aspetti la cui osservazione diviene necessaria laddove le problematiche legate all'emersione dal sommerso, ma anche all'allargamento del mercato del lavoro alle donne, sono già da tempo temi di notevole rilievo nell'ambito dei processi di *policy making*.

Rimane, quindi, necessaria la definizione del peso di tali fenomeni nell'ambito del sistema economico campano, l'incidenza con la quale si presentano nell'ambito del terziario regionale.

### **5.1 - L'occupazione femminile**

Riguardo alla tendenza verso la femminilizzazione dell'occupazione terziaria, è necessario verificare se a livello regionale si realizzano le stesse tendenze in aumento già rilevate per l'Italia. A tal proposito, occorre fare riferimento all'ultima rilevazione Istat sulle forze lavoro (IV trimestre 2004). Qui si pone in evidenza proprio l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro sia in forma dipendente che autonoma, nonché il miglioramento della posizione lavorativa delle donne. Gran parte di tale incremento è stato spiegato dalla diffusione delle forme contrattuali "atipiche". Per il settore terziario italiano, l'incidenza dell'occupazione temporanea fra le donne, risulta aumentata, tra il '93 ed il '99, dal 7,4% all'11,5% con un ritmo superiore a quello della componente maschile.

A livello regionale (tab. 16), parimenti si rilevano dati in aumento, sia nelle incidenze che nei valori delle variazioni tendenziali dell'occupazione femminile terziaria.

Un dato interessante è rappresentato dalla variazione annuale della componente indipendente del lavoro femminile degli anni 1997 e 1998.

Sembra che in questi anni ci sia stato un deciso cambiamento di rotta rappresentato dal passaggio da un valore negativo del 1997 (-9,3) ad uno positivo (+10,6) dell'anno successivo.

E' molto probabile che questo dato, che si presenta simile, ovvero dello stesso segno ma di intensità inferiore, anche per Mezzogiorno ed Italia, sia spiegato dall'istituzione della legge nazionale 215/1992 che regola le agevolazioni in favore dell'imprenditoria femminile. La legge, che diviene operativa nel 1997, evidentemente tende a colmare un bisogno, anch'esso visibile dai dati (vedi anche tab. 17 e 18). E' parimenti interessante notare che il dato in valore assoluto è più alto per la Campania rispetto a quello italiano, confermando la maggiore propensione delle imprenditrici locali verso l'utilizzo dei finanziamenti pubblici<sup>7</sup>.

tab. 16 - Occupati settore Terziario – Campania

Periodo	Incidenze occupazione femminile sul totale			Variazioni tendenziali occupazione femminile			
	Dipendenti	Indip.	Totale	Dipendenti	Indip.	Totale	
1993	21,41	13,25	18,91				
1994	21,48	14,24	19,30	-0,3	4,9	0,8	
1995	22,37	14,71	20,11	0,3	-3,7	-0,6	
1996	22,71	15,30	20,52	0,9	3,4	1,5	
1997	23,33	14,16	20,71	5,3	-9,3	2,1	
1998	24,06	15,13	21,49	6,0	10,6	6,9	
1999	24,22	16,10	21,93	0,7	3,9	1,3	
2000	25,13	16,57	22,66	3,7	5,5	4,1	
2001	25,13	16,46	22,66	2,5	0,6	2,1	
2002	25,16	16,95	22,93	5,3	1,2	4,5	
2003	26,02	16,33	23,40	4,3	-3,5	2,7	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro

<sup>7</sup> Il confronto territoriale del numero delle domande ammesse e delle domande agevolate ai sensi della legge 215/92 a favore dell'imprenditorialità femminile, mostra che le domande ammesse dalle imprenditrici meridionali sono in crescita e rappresentano il 57,4% del totale (Svimez, 2003).



tab. 17 - Occupati settore terziario – Mezzogiorno

Periodo	Incidenze occupazione femminile sul totale			Variazioni tendenziali occupazione femminile		
	Dipendenti	Indip.	Totale	Dipendenti	Indip.	Totale
1993	22,38	15,60	20,37			
1994	22,73	16,34	20,81	-1,5	3,0	-0,4
1995	23,19	16,39	21,17	0,1	-2,7	-0,6
1996	23,82	16,51	21,63	2,2	1,5	2,0
1997	24,42	16,07	21,95	3,5	-3,2	2,0
1998	25,21	16,65	22,66	4,9	5,7	5,1
1999	25,67	16,94	23,17	3,5	-2,2	2,2
2000	25,85	17,12	23,35	2,3	3,4	2,5
2001	26,56	17,90	24,11	6,1	5,9	6,1
2002	26,99	18,62	24,69	4,8	2,6	4,3
2003	27,35	18,41	24,92	1,9	-2,0	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro

tab. 18 - Occupati settore terziario – Italia

tab. 18 - Occupati settore terziario - Italia						
Periodo	Incidenze occupazione femminile sul totale			Variazioni tendenziali occupazione femminile		
	Dipendenti	Indip.	Totale	Dipendenti	Indip.	Totale
1993	25,75	19,69	24,01			
1994	26,06	19,92	24,29	-0,6	-0,1	-0,5
1995	26,64	20,08	24,73	1,2	1,2	1,2
1996	27,49	20,36	25,41	3,7	2,0	3,3
1997	27,89	20,11	25,64	2,2	-1,5	1,3
1998	28,33	20,52	26,08	2,8	2,9	2,9
1999	29,11	21,34	26,91	4,7	3,7	4,5
2000	29,86	21,19	27,42	4,7	0,7	3,8
2001	30,73	21,39	28,12	5,5	1,8	4,7
2002	31,09	21,80	28,55	3,4	1,6	3,0
2003	31,47	22,03	28,90	2,5	1,6	2,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro

## **5.2 Sommerso economico e tasso di irregolarità delle unità di lavoro**

Riguardo al fenomeno dell'economia sommersa ed alla sua importanza per le regioni meridionali in quanto elemento che caratterizza l'assetto economico locale, si deve rilevare ciò che l'Istat rende noto contribuendo, con il suo nuovo Sistema di conti nazionali (Sna), a chiarificarne il concetto. In quest'ambito, il sommerso economico può considerarsi derivante dall'attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva.

In particolare è possibile osservare l'intensità del fenomeno in termini di valore aggiunto, entro un intervallo definito da valori stimati, per settore di attività economica a livello italiano, mentre a livello regionale, si può conoscere il rapporto tra le unità di lavoro non regolari<sup>8</sup> sul totale delle unità di lavoro.

---

<sup>8</sup> Sono definite non regolari le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni, le fonti amministrative.

tab. 19 - Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per settore di attività economica. Anni 1992-2002

Anni	Agricoltura		Industria		Servizi	
	Milioni di euro	% sul va	Milioni di euro	% sul va	Milioni di euro	% sul va
Ipotesi minima						
1992	7159	29.8	20760	8.0	73037	14.8
1995	8298	31.5	32899	11.1	104729	17.9
1998	9094	33.3	30648	9.4	129740	18.7
2000	9779	36.0	32209	9.4	134788	17.7
2002	10334	36.9	32670	9.1	146701	17.4
Ipotesi massima						
1992	7159	29.8	24693	9.6	91681	18.6
1995	8292	31.5	30879	10.4	118603	20.3
1998	9094	33.3	35927	11.0	134775	19.5
2000	9779	36.0	42742	12.5	144283	19.0
2002	10334	36.9	32327	9.0	161556	19.2

Fonte: Istat, Conti Nazionali

Come si può leggere in tab. 19, l'incidenza del valore aggiunto sommerso nel settore terziario italiano è molto elevata. Nel 2002, essa varia da un valore minimo di 17,4% ad un massimo di 19,2%. La stessa fonte evidenzia tra le cause principali del "non osservato", la sottodichiarazione del fatturato ottenuto con un'occupazione regolarmente iscritta nei libri paga e l'uso di lavoro non regolare. Queste le ipotesi più frequenti che possono verificarsi all'interno di imprese di piccolissime dimensioni – quali la gran parte delle attività terziarie – che richiedono strutture organizzative molto snelle, con un modesto immobilizzo di capitali fissi.

Altra caratteristica, che spiega la maggiore incidenza del sommerso nel settore terziario, è legata alla natura della prestazione, all'immaterialità della medesima nel settore dei servizi, che rende maggiormente possibile l'elusione dei controlli.

tab. 20 – Tasso d'irregolarità \* delle unità di lavoro per regione – settore terziario

Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Piemonte	13,7	14,2	14,1	13,9	14,3	14,6	14,5	12,7
Valle d'Aosta	20,1	19,7	20,2	22,3	20,1	19,1	19,0	19,0
Lombardia	15,5	15,4	15,2	14,8	13,7	13,6	14,5	12,1
Trentino Alto Adige	16,0	17,1	17,5	18,8	15,8	15,4	14,1	13,1
Veneto	14,7	14,7	14,5	14,6	14,6	15,3	14,6	13,0
Friuli Venezia Giulia	14,0	13,9	13,6	14,0	16,5	15,7	16,3	15,9
Liguria	14,0	14,7	14,7	15,6	15,2	14,4	13,4	12,9
Emilia Romagna	13,3	13,8	13,5	13,8	13,3	12,9	12,9	11,9
Toscana	15,1	15,6	16,3	16,3	16,1	16,0	15,3	13,1
Umbria	16,6	16,2	17,9	16,5	17,1	19,3	18,6	16,4
Marche	15,7	15,8	16,8	16,6	17,6	19,4	16,9	15,5
Lazio	16,0	16,1	16,7	17,1	16,5	16,7	16,4	14,7
Abruzzo	12,9	13,9	14,9	14,9	14,2	14,7	14,5	14,2
Molise	11,8	14,3	14,7	14,3	14,5	18,0	19,7	21,0
Campania	22,1	22,6	24,1	25,7	25,4	24,4	24,8	24,8
Puglia	16,9	17,5	17,1	16,3	16,7	17,5	17,6	18,6
Basilicata	14,9	15,3	16,0	17,5	17,9	19,6	17,1	17,1
Calabria	21,2	21,3	21,5	22,4	21,9	23,2	23,1	23,1
Sicilia	17,1	18,2	18,9	20,8	20,7	20,4	21,3	22,1
Sardegna	15,3	16,5	18,0	19,6	20,1	18,4	19,6	18,3
<b>Totale Italia</b>	<b>15,9</b>	<b>16,3</b>	<b>16,6</b>	<b>16,9</b>	<b>16,6</b>	<b>16,6</b>	<b>16,7</b>	<b>15,5</b>
<i>Nord-ovest</i>	14,9	15,0	14,9	14,7	14,1	14,0	14,4	12,4
<i>Nord-est</i>	14,2	14,5	14,3	14,7	14,5	14,4	14,1	12,9
<i>Centro</i>	15,7	16,0	16,7	16,7	16,6	16,9	16,3	14,4
<i>Mezzogiorno</i>	18,2	18,9	19,7	20,8	20,7	20,6	21,0	21,2
(*) incidenza % delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.								

Fonte: Istat, Conti Nazionali

Riguardo alla situazione della Campania (tab. 20), come è noto, si tratta di una regione che presenta una posizione molto problematica in merito al sommerso. Infatti, l'intensità del fenomeno, stimata dalla costruzione dei tassi di irregolarità, è

proprio la più elevata nel periodo di tempo osservato, seguita dai valori di Calabria e Sicilia. Peraltro, mentre si può notare un miglioramento degli indicatori relativi alle regioni delle aree settentrionali, si vede, parimenti, che per la Campania e per le altre regioni del sud, l'andamento del tasso di irregolarità nel tempo è stabile o, addirittura, crescente.

### 5.3 - Le posizioni professionali dominanti

Riguardo alla posizione professionale dominante nei settori produttivi della regione, emerge che l'occupazione campana è costituita in gran parte da lavoratori **dipendenti** nei settori dell'industria e del terziario mentre l'occupazione agricola risulta composta da una quota maggiore di lavoratori indipendenti (tab. 21)

tab. 21 – Occupati Dipendenti e Indipendenti – anni 1971-2001

Incidenza per settore economico							
		Campania		Mezzogiorno		Italia	
		dipendenti	Indip.	dipendenti	Indip.	dipendenti	Indip.
1971	Agricoltura	31,50	68,50	46,31	53,69	33,93	66,07
	Industria	84,94	15,06	80,16	19,84	85,11	14,89
	Terziario	70,25	29,75	70,42	29,58	69,94	30,06
	Totale	64,88	35,12	65,90	34,10	69,60	30,40
1981	Agricoltura	37,19	62,81	49,47	50,53	36,90	63,10
	Industria	85,43	14,57	81,63	18,37	84,57	15,43
	Terziario	70,84	29,16	70,94	29,06	70,85	29,15
	Totale	68,76	31,24	69,02	30,98	71,45	28,55
1991	Agricoltura	38,57	61,43	51,60	48,40	40,76	59,24
	Industria	83,69	16,31	82,00	18,00	82,79	17,21
	Terziario	69,24	30,76	69,67	30,33	70,09	29,91
	Totale	69,05	30,95	69,94	30,06	71,68	28,32
2001	Agricoltura	44,04	55,96	54,74	45,26	41,21	58,79
	Industria	73,71	26,29	75,14	24,86	77,63	22,37
	Terziario	73,36	26,64	72,75	27,25	71,91	28,09
	Totale	71,44	28,56	71,67	28,33	72,12	27,88

fonte: ns elaborazioni su Istat, Annuario di Statistiche sul Lavoro

Questa struttura riflette, nella sua composizione, quella italiana nel complesso, mentre differisce da quella del Mezzogiorno che presenta incidenze più elevate dell'occupazione dipendente in tutti i settori economici. L'osservazione compiuta sui periodi precedenti pone in evidenza una struttura occupazionale, per il settore agricolo, composta da quote maggiori di lavoro indipendente, per l'industria da quote maggiori di lavoro dipendente che tendono via via a decrescere e nel terziario da una dominanza di lavoro dipendente. Osservando la tab. 22, che riporta la variazione occupazionale decennale distinta tra le due porzioni di lavoro dipendente e indipendente, si può agevolmente cogliere quale sia delle due porzioni quella che svolge il peso maggiore. Il terziario campano degli anni '70, che, come già evidenziato in tab. 5, si compone maggiormente di lavoratori dipendenti, consolida sostanzialmente la stessa tipologia di occupazione, sebbene cresca anche se in misura inferiore, la componente di lavoro indipendente. Nel decennio successivo il peso si inverte, presentando la porzione di occupati indipendenti una variazione percentuale più elevata (+31,94%) rispetto a quella dei dipendenti (22,22%). Il decennio 1991-2001 è caratterizzato dal sensibile calo dell'occupazione indipendente (-15,85%) e da una lieve crescita della porzione di occupazione dipendente (+2,94%) che da sola non consente di mantenere la variazione decennale in segno positivo. Nel confronto con le altre due aree osservate, si può notare che il divario relativo al decennio '91-'01, già in precedenza evidenziato, è spiegato non già da una tenuta della quota di lavoro indipendente nelle aree meridionali ed in Italia, quanto da una crescita più sostenuta della porzione di lavoro dipendente. Effettuando un confronto tra l'andamento dell'occupazione terziaria con quella industriale della Campania, ripartite nelle due porzioni di lavoro dipendente e indipendente, si può notare che gli andamenti di segno opposto già riscontrati in precedenza, molto evidenti nel decennio '80-'90, sono accompagnati da un travaso di occupazione indipendente che dal settore industriale si sposta verso il settore terziario. Parimenti ma in senso opposto, si rileva nel decennio novanta il calo di occupazione terziaria indipendente e la crescita della stessa tipologia di occupazione nell'ambito dell'industria regionale.

tab. 22 - Occupati Dipendenti e Indipendenti - anni 1971-2001

Variazione percentuale										
		Campania			Mezzogiorno			Italia		
		dipendenti	Indip.	totale	dipendenti	Indip.	totale	dipendenti	Indip.	totale
1971-1981	Agricoltura	-9,85	-29,97	-23,63	-17,47	-27,30	-22,75	-17,84	-27,85	-24,45
	Industria	-7,66	-11,11	-8,18	-6,25	-14,78	-7,95	-6,87	-2,93	-6,28
	Terziario	52,87	48,59	51,60	53,95	50,16	52,83	48,64	42,27	46,73
	Totale	17,18	-1,65	10,57	14,24	-0,91	9,07	12,75	3,15	9,83
1981-1991	Agricoltura	-31,93	-35,82	-34,38	-31,11	-36,72	-33,94	-27,01	-37,97	-33,93
	Industria	-16,11	-4,17	-14,37	-11,43	-13,56	-11,82	-12,38	-0,17	-10,50
	Terziario	22,22	31,94	25,06	24,30	32,10	26,57	23,87	28,48	25,21
	Totale	3,05	1,68	2,62	3,79	-0,61	2,42	4,40	3,19	4,05
1991-2001	Agricoltura	-40,74	-52,71	-48,10	-36,91	-44,40	-40,53	-37,55	-38,70	-38,23
	Industria	-19,21	47,83	-8,27	-11,38	33,58	-3,29	-7,25	28,57	-1,08
	Terziario	2,94	-15,85	-2,84	5,63	-9,14	1,15	8,14	-0,99	5,41
	Totale	-6,41	-16,51	-9,54	-3,63	-11,37	-5,96	0,25	-1,90	-0,36

fonte: ns elaborazioni su Istat, Annuario di Statistiche sul Lavoro

## 6. – Le componenti del terziario locale nella contabilità dell'Istat

L'analisi che qui si propone parte dallo studio delle incidenze delle variabili strutturali offerte dai censimenti del 1981, 1991 e del 2001, così da formulare un quadro delle sezioni rilevanti nell'ambito del sistema economico campano.

### 6.1 – Il contributo alla produzione delle sezioni terziarie della regione: analisi delle incidenze

Partiamo dalla lettura dei dati relativi al valore aggiunto a prezzi 95, dei quali si fornisce una visione schematica in tab. 23. I dati riguardano unicamente tre grandi sezioni del terziario, alquanto eterogenee, di cui la prima comprende il commercio, le attività del turismo e dei trasporti e comunicazioni, la seconda l'intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari ed imprenditoriali ed, infine, una terza detta Altre attività di servizi che comprende, essenzialmente, le attività della Pubblica

Amministrazione<sup>9</sup>. La lettura delle incidenze percentuali del valore aggiunto delle tre macro sezioni sul totale dell'intero settore terziario della regione, evidenzia una certa tenuta nel tempo delle attività del primo gruppo (commercio...), la riduzione delle attività del terzo gruppo (PA) ed una crescita d'importanza delle attività del secondo raggruppamento (intermediazione...). Nel settore dell'intermediazione monetaria, finanziaria e immobiliare la crescita dell'incidenza è risultata particolarmente intensa, superiore rispetto a quella delle altre due ripartizioni. L'incremento è stato maggiore in Campania rispetto alla media italiana. Questo conferma come i processi di razionalizzazione e concentrazione del settore, che hanno portato ad un aumento di banche con sede al centro-nord nella regione osservata abbiano dato impulso all'attività creditizia. Parte di questa crescita non è però legata a sviluppi positivi dell'economia regionale quanto da aumenti del credito legati all'indebitamento delle Amministrazioni locali, in crisi finanziaria; ad un incremento della domanda di mutui per l'acquisto della casa, connesso al forte rialzo del prezzo delle abitazioni; all'aumento della domanda di credito da parte delle imprese, collegata alla riduzione delle capacità di autofinanziamento (Svimez, 2004).

Il settore del commercio, alberghi, ristoranti e trasporti, mostra segni di ripresa, al 2001, dopo una flessione relativa al decennio precedente. Per la Campania la ripresa è maggiore di quanto si registra per la media italiana. Mentre il settore delle altre attività di servizi, ancora molto eterogeneo in questa rilevazione, in quanto comprende i servizi alle imprese, nei quali si trovano i comparti più innovativi, così come i settori tradizionali come i servizi alle famiglie, l'istruzione, la sanità e altri servizi sociali, pubblici, personali e domestici, nonché la Pubblica amministrazione, subisce un netta riduzione di incidenza anche superiore al caso italiano.

Nel tempo si osserva il deciso cambiamento del ruolo svolto dalle singole sezioni terziarie campane nel contributo dato alla

---

<sup>9</sup> Si ricorda che al par. 3 del presente studio vi sono i dati su valore aggiunto e unità di lavoro per le singole sezioni del terziario campano relative al periodo 1996-2002 (tab. 11 e 12), alle quali si può fare riferimento anche per le riflessioni contenute nella presente sezione.



produzione di valore aggiunto. Si vede infatti che mentre negli anni '80 le attività rilevanti erano maggiormente concentrate nel raggruppamento delle Altre attività di servizi, laddove, come sappiamo una parte considerevole è rappresentata dalla Pubblica Amministrazione, la distribuzione del peso delle attività terziarie al 2001, risulta equamente ripartita tra i tre gruppi di attività evidenziati.

tab. 23 - Valore aggiunto ai prezzi base nelle macrosezioni del Terziario. Valori a prezzi 1995 (milioni di eurolire). Incidenze percentuali sul totale settore

Attività economiche	Campania			Mezzogiorno			Italia		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	31,14	30,16	33,56	32,03	30,72	33,21	36,98	35,86	37,17
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	25,04	32,67	33,21	25,20	31,82	33,60	31,01	34,91	36,26
Altre attività di servizi	43,82	37,17	33,23	42,77	37,46	33,20	32,01	29,24	26,57

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Nazionali

In particolare, riguardo al settore commerciale, recenti studi<sup>10</sup> hanno evidenziato che, in seguito alla riforma varata con decreto legislativo 114 del 1998, le attività del settore sono in fase di ristrutturazione. Si può, in tale sede, sintetizzare le più recenti tendenze in atto nel comparto, quali l'aumento delle attività di vendita al dettaglio in Campania, così come in altre regioni meridionali, e la corrispondente diminuzione delle stesse attività nelle regioni del centro-nord. Tale differenza nei ritmi di sviluppo è presente anche in altre specializzazioni commerciali, quali la grande distribuzione che ancora cresce nelle regioni meridionali maggiormente rispetto al nord. Queste tendenze spiegherebbero la progressiva concentrazione sia dell'offerta specializzata e non, nelle regioni settentrionali, e la contraria tensione verso la

<sup>10</sup> Ministero Attività Produttive, Osservatorio Nazionale del Commercio, 2003.

polverizzazione dell'offerta, spiegata dall'aumento delle varie forme distributive in atto, nelle regioni meridionali.

Le attuali tendenze in atto nel settore dei trasporti sono positive rispetto al valore aggiunto, che risulta in aumento nel corso del 2002<sup>11</sup>. Tale risultato è però in rallentamento rispetto alla media degli ultimi cinque anni, laddove il calo sarebbe collegato alla fase congiunturale negativa. Tale tendenza coinvolge sia il trasporto merci su ferrovia che il traffico merci dell'aeroporto di Napoli, mentre in crescita la movimentazione merci nei porti di Napoli e Salerno. Il traffico passeggeri è aumentato, sia nei porti che negli aeroporti anche se con ritmi inferiori al passato.

Le attività turistiche della regione, similmente ai trasporti, mostrano un valore aggiunto nel 2002 in crescita ma in proporzioni inferiori rispetto al passato. Comunque, esse presentano per lo stesso periodo *performances* migliori rispetto a quelle delle regioni centro-settentrionali<sup>12</sup>. Il rallentamento della crescita è legato al calo dei turisti stranieri a seguito del mutato clima internazionale.

## **6.2 - La struttura del terziario campano**

Un maggior grado di disaggregazione dei dati, previsto dalle rilevazioni censuarie dell'Istat, consente di individuare nove sezioni di attività, più omogenee, nell'ambito del settore terziario. Da questa fonte è possibile rilevare le informazioni relative alle unità locali ed alle imprese, nonché agli addetti relativi a ciascuno dei due fenomeni. Le suddette sezioni possono essere osservate in tab. 24. In termini di unità locali e di addetti alle medesime, la maggiore incidenza riguarda le attività del commercio, che nel tempo diminuiscono in tutte le aree osservate. Tali andamenti possono essere confermati anche per i dati sulle imprese ed i relativi addetti. Unità locali e imprese con i relativi addetti, afferenti alla sezione dei trasporti, presentano un dato che cala tra il 1981 ed il 1991 ed aumenta tra il 1991 ed il 2001 per l'area campana e per le regioni meridionali. Riguardo all'Italia, lo stesso dato presenta andamento diverso, ovvero scende in tutto il periodo considerato.

---

<sup>11</sup> Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'Economia Campana nel 2002, Napoli, 2003.

<sup>12</sup> Cfr. Svimez, Rapporto sull'Economia e la Società in Campania, 2004.

tab. 24 - UNITA' LOCALI e IMPRESE per sezioni di attività del settore Terziario – Incidenze percentuali sul totale settore. Anni 1981, 1991, 2001

		Campania	Mezzogiorno	Italia	Campania (Imprese)	Mezzogiorno (Imprese)	Italia (Imprese)
COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	1981	59,48	59,32	53,94	73,99	74,23	66,47
	1991	56,28	54,16	48,47	61,15	60,17	53,92
	2001	46,41	44,36	37,40	50,43	49,49	41,43
ALBERGHI E RISTORANTI	1981	6,71	6,42	8,91	8,30	8,02	11,03
	1991	6,79	6,86	8,30	7,30	7,53	9,17
	2001	6,38	6,74	7,31	6,99	7,60	8,23
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	1981	4,84	5,73	7,74	3,84	4,66	6,85
	1991	3,40	4,01	5,59	2,78	3,41	5,26
	2001	4,27	4,48	5,27	4,06	4,37	5,30
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	1981	1,46	1,63	1,87	1,29	1,37	1,44
	1991	2,20	2,33	2,76	1,77	1,84	2,10
	2001	2,68	2,67	3,28	2,32	2,24	2,76
ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	1981	6,63	6,96	8,44	2,32	2,29	4,36
	1991	11,01	11,58	14,12	11,99	12,88	15,83
	2001	19,94	19,43	24,60	22,35	22,48	28,50
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	1981	1,14	1,46	1,21			
	1991	0,88	1,22	1,05			
	2001	0,58	0,84	0,66			
ISTRUZIONE	1981	5,36	4,88	3,66	0,62	0,56	0,48
	1991	3,32	3,40	2,75	0,81	0,66	0,51
	2001	2,66	2,70	2,03	0,76	0,63	0,49
SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	1981	5,15	4,40	4,20	0,63	0,43	0,29
	1991	6,26	6,05	5,62	6,10	5,45	4,81
	2001	6,54	6,58	6,22	6,34	6,09	5,59
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	1981	9,23	9,19	10,02	9,01	8,45	9,09
	1991	9,85	10,38	11,04	8,10	8,06	8,41
	2001	10,54	12,22	12,70	6,74	7,10	7,72

Fonte: Istat, Censimento "Industria e Servizi"

Una crescita stabile dell'incidenza delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria si rileva dal dato relativo alle unità locali ed alle imprese operanti all'interno della regione e su tutto il territorio italiano; si deve, però, rilevare la riduzione degli occupati alle imprese, più sensibile in Campania ed al sud che per il paese nel complesso (tab. 25). Egualmente interessante è l'ascesa di incidenza delle attività immobiliari, di servizi di noleggio, di servizi nel campo dell'informatica della ricerca e della consulenza alle imprese. Si può dire che questa sezione presenta il più alto ritmo di crescita rispetto alle altre, presentando incidenze crescenti in unità locali, imprese e relativi addetti.

Altro dato interessante, tra le rimanenti sezioni, è rappresentato dal crescente numero di imprese della sanità e altri servizi sociali.

La struttura del settore terziario a livello provinciale rispecchia sostanzialmente quella mostrata dai dati della regione nel complesso.

A livello provinciale, la distribuzione delle unità locali operanti nelle sezioni del settore terziario è concentrata nelle aree metropolitane di Napoli, Salerno e Caserta. In queste zone, la composizione del settore terziario, relativa al periodo iniziale dell'osservazione, è in larga parte, data dalle attività commerciali, da quelle del turismo, da quelle degli altri servizi pubblici, sociali e personali, e dalle attività che rientrano in una categoria che al livello di disaggregazione prescelto, ancora sembra composta da attività diverse quali le attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca ecc.. Nel tempo è possibile osservare la riduzione dell'incidenza delle unità locali del commercio, che passa dal 30% del 1981 al 25% del 2001, l'incremento delle unità locali operanti nell'intermediazione monetaria e finanziaria, di quelle operanti nella sanità, ed il notevole aumento dell'incidenza del predetto comparto ancora eterogeneo delle Altre attività che passa dal 3,41% del 1981 al 10,56% del 2001.

Riguardo agli addetti alle unità locali ed all'incidenza percentuale degli stessi calcolata sul totale del settore a livello regionale, si possono confermare le tendenze alla riduzione nel commercio ed all'aumento nella sezione delle Altre attività, mentre si deve notare una contrazione, ma solo per Napoli, dell'incidenza degli addetti alle unità locali dell'intermediazione monetaria e finanziaria, che è più sensibile se si osserva l'aggregato delle imprese e degli addetti

alle stesse. In questa sezione c'è dunque un andamento divergente tra unità locali e imprese.

Dal punto di vista della dimensione delle imprese di servizi campane, si può indubbiamente riscontrare la dominanza di unità di piccole dimensioni. In particolare, misurando la dimensione in termini di addetti, vediamo come si dispongono le incidenze calcolate sul totale sezione, per ciascuna delle nove sezioni individuate.

Nel caso del commercio, la maggiore incidenza è data dalle unità di piccolissima dimensione (entro i 10 addetti) laddove la percentuale si presenta anche in crescita. A mano a mano che si procede nell'osservare le classi maggiori si rinviene un'incidenza molto bassa nonché valori di essa che permangono stabili nel tempo.

Il comparto del turismo (alberghi e ristoranti), presenta le maggiori incidenze nelle classi minori ma l'aumento delle incidenze nel tempo si riscontra nelle classi medie (16-19; 20-49 e 50-99).

La sezione intitolata ai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni presenta sempre una maggiore concentrazione di unità locali nelle classi di minore dimensione, mentre nelle classi maggiori, presenta incidenze basse ma crescenti.

Le unità locali dell'intermediazione monetaria e finanziaria presentano incidenze maggiori ed in crescita nelle classi minori (da 1 a 50), mentre calano le percentuali per le classi di ampiezza maggiore.

Le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e consulenza presentano incidenze più alte nelle classi minori sebbene nelle altre classi dimensionali le percentuali si mostrano in crescita.

Distribuite più equamente appaiono le sezioni che comprendono le attività della pubblica amministrazione, in particolare la sanità presenta incidenze in crescita in tutte le classi dimensionali.

tab. 25 - ADDETTI alle Unità Locali ed alle Imprese per sezioni di attività del settore Terziario. Incidenze percentuali sul totale settore. Anni 1981, 1991, 2001

		Campania	Mezzogiorno	Italia	Campania (Imprese)	Mezzogiorno (Imprese)	Italia (Imprese)
COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	1981	30,29	31,85	32,54	56,80	71,51	53,24
	1991	28,44	29,26	30,22	48,95	52,15	42,53
	2001	24,03	25,11	25,29	40,22	42,73	34,98
ALBERGHI E RISTORANTI	1981	5,34	5,15	6,88	9,96	11,51	11,23
	1991	5,26	5,20	6,71	9,00	9,12	9,49
	2001	5,48	5,58	6,88	8,91	9,36	9,45
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	1981	12,51	10,85	12,07	12,44	10,30	11,85
	1991	10,36	9,43	10,24	9,53	7,84	14,81
	2001	9,88	8,66	9,56	11,38	9,52	13,32
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	1981	3,07	3,02	4,62	6,06	5,76	7,79
	1991	3,45	3,60	5,20	5,47	5,20	7,50
	2001	3,15	3,20	4,73	3,91	3,92	6,56
ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	1981	4,77	4,76	6,85	4,64	4,93	6,67
	1991	8,13	7,84	11,02	13,82	13,76	15,14
	2001	13,96	13,18	18,27	21,11	20,94	24,87
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	1981	8,81	9,83	7,40			
	1991	9,71	10,01	7,33			
	2001	7,74	8,51	6,24			
ISTRUZIONE	1981	20,52	19,56	14,29	1,02	1,20	0,79
	1991	17,75	17,79	12,78	1,42	1,26	0,83
	2001	18,73	18,05	11,65	1,27	1,00	0,55
SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	1981	8,98	8,86	8,75	2,03	2,29	1,42
	1991	10,88	11,01	10,29	5,66	5,09	3,46
	2001	11,68	12,22	11,33	6,66	5,81	3,95
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	1981	5,72	6,12	6,61	7,05	8,44	7,01
	1991	6,03	5,86	6,21	6,14	6,79	6,24
	2001	5,36	5,50	6,06	6,54	6,73	6,33

Fonte: Istat, Censimento "Industria e Servizi"

### **6.3 - Il Terziario nelle province campane**

A livello delle singole province, il territorio sembra caratterizzato da zone altamente terziarizzate e da altre, situate verso l'interno della regione ove l'incidenza delle attività terziarie rimane molto bassa. Le province di Napoli, Salerno e Caserta con la maggiore concentrazione di attività terziarie, presentano maggiori incidenze nelle "altre attività" in tutto il periodo di osservazione. La provincia di Napoli presenta nel 2002 maggiore incidenza nelle attività di Intermediazione monetaria e finanziaria.

Nello specifico, la posizione delle singole province nell'ambito regionale, è assai differenziata. Riguardo alle attività terziarie, è in provincia di Napoli che il settore riveste l'importanza maggiore, con l'81,17% del valore aggiunto terziario e il 78,4% di occupati totali nel settore, mentre Avellino, area a maggiore vocazione industriale, presenta le quote più basse. Benevento presenta la maggiore incidenza delle attività in agricoltura. Le altre province campane si collocano su posizioni intermedie tra questi estremi.

Con particolare riguardo al dato occupazionale, risulta confermata la suddetta distribuzione (cfr. tab. 26). Nella provincia di Napoli c'è la maggiore incidenza di occupati nei servizi rispetto alle altre province. Incidenza che risulta crescente nell'arco di tempo osservato dai Conti Provinciali dell'Istat.

tab. 26 – Occupati Totali, Ripartizione per settore economico, province campane, Mezzogiorno, Italia. Anni 1995-2001

		Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Mezzogiorno	Italia
	agricoltura	14,3	24,7	4,0	14,2	12,6	11,8	6,0
1995	industria	25,5	20,7	21,4	30,6	22,6	22,3	31,0
	di cui costruzioni	8,3	9,6	4,2	10,4	7,7	7,3	6,6
	terziario	60,2	54,6	74,6	55,3	64,9	65,9	63,0
	<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	agricoltura	13,8	23,4	3,5	14,3	11,9	11,1	5,7
1996	industria	24,9	21,1	21,0	29,6	21,6	21,8	30,5
	di cui costruzioni	8,1	10,1	4,3	10,5	6,8	7,2	6,5
	terziario	61,3	55,5	75,5	56,2	66,6	67,1	63,8
	<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	agricoltura	13,2	24,4	3,3	13,5	12,2	10,7	5,6
1997	industria	24,9	21,3	20,6	29,7	21,6	21,8	30,4
	di cui costruzioni	8,5	10,1	4,1	11,3	6,8	7,3	6,5
	terziario	61,9	54,4	76,0	56,8	66,3	67,4	64,0
	<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	agricoltura	12,5	22,6	3,1	12,9	12,3	10,2	5,3
1998	industria	25,9	21,9	20,2	28,8	20,9	21,7	30,4
	di cui costruzioni	9,8	10,3	4,2	10,5	6,1	7,1	6,4
	terziario	61,6	55,5	76,6	58,3	66,7	68,0	64,3
	<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	agricoltura	10,6	21,4	3,0	12,6	10,0	9,6	5,0
1999	industria	26,0	20,5	20,3	27,7	21,0	21,7	30,1
	di cui costruzioni	9,4	8,6	4,5	9,2	5,5	7,0	6,5
	terziario	63,4	58,1	76,7	59,6	69,0	68,6	64,9
	<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	agricoltura	10,7	19,0	2,3	10,5	9,7	9,3	4,9
2000	industria	26,8	20,4	19,4	28,9	21,7	21,8	29,6
	di cui costruzioni	10,6	8,1	4,6	9,1	6,3	7,1	6,5
	terziario	62,5	60,5	78,3	60,5	68,6	68,9	65,5
	<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	agricoltura	11,1	20,3	2,4	8,9	10,0	9,4	4,9
2001	industria	27,1	18,8	19,1	30,4	22,5	21,8	29,4
	di cui costruzioni	11,2	7,3	4,6	9,7	7,4	7,4	6,7
	terziario	61,8	60,9	78,4	60,7	67,5	69,0	66,0
	<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istat: Conti Provinciali



La struttura occupazionale delle singole province pone in evidenza, quasi sempre, la dominanza di lavoro dipendente nel settore terziario. I casi di Napoli e Salerno presentano tale situazione in maniera netta nei tre settori e stabilmente nel tempo. Le province di Benevento e Avellino sono le uniche a presentare incidenze maggiori di lavoro indipendente in agricoltura in tutto il periodo considerato (tab. 27).

tab. 27 - Occupati dipendenti e indipendenti per province. Incidenza per settore economico

		Caserta		Benevento		Napoli		Avellino		Salerno		Mezzogiorno		Italia	
		Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.
	agricoltura	58,5	41,5	41,4	58,6	55,4	44,6	46,2	53,8	63,3	36,7	61,6	38,4	48,1	51,9
1995	industria	79,1	20,9	65,6	34,4	80,9	19,1	74,5	25,5	73,4	26,6	76,5	23,5	78,6	21,4
	terziario	71,1	28,9	62,5	37,5	78,0	22,0	66,7	33,3	70,7	29,3	72,7	27,3	72,7	27,3
	agricoltura	56,7	43,3	39,7	60,3	55,4	44,6	37,7	62,3	62,4	37,6	60,3	39,7	47,2	52,8
1996	industria	80,2	19,8	65,6	34,4	80,3	19,7	76,5	23,5	74,7	25,3	76,2	23,8	78,5	21,5
	terziario	74,2	25,8	62,5	37,5	76,8	23,2	69,4	30,6	71,0	29,0	72,8	27,2	72,8	27,2
	agricoltura	62,0	38,0	41,4	58,6	57,4	42,6	43,1	56,9	62,8	37,2	59,7	40,3	46,7	53,3
1997	industria	80,5	19,5	64,3	35,7	80,6	19,4	76,8	23,2	76,2	23,8	76,3	23,7	78,7	21,3
	terziario	76,1	23,9	63,9	36,1	77,2	22,8	70,2	29,8	70,4	29,6	73,1	26,9	73,0	27,0
	agricoltura	63,6	36,4	43,8	56,3	55,3	44,7	42,6	57,4	60,6	39,4	60,3	39,7	48,1	51,9
1998	industria	82,7	17,3	65,9	34,1	79,5	20,5	75,1	24,9	74,6	25,4	76,3	23,7	78,8	21,2
	terziario	77,2	22,8	63,5	36,5	77,4	22,6	67,5	32,5	69,0	31,0	72,8	27,2	72,9	27,1
	agricoltura	61,2	38,8	52,6	47,4	60,8	39,2	47,5	52,5	60,6	39,4	62,8	37,2	49,2	50,8
1999	industria	83,1	16,9	63,5	36,5	78,9	21,1	74,2	25,8	74,3	25,7	76,5	23,5	78,6	21,4
	terziario	79,9	20,1	65,0	35,0	77,2	22,8	67,3	32,7	69,6	30,4	73,6	26,4	73,4	26,6
	agricoltura	59,7	40,3	43,3	56,7	54,3	45,7	55,2	44,8	62,9	37,1	63,6	36,4	50,3	49,7
2000	industria	81,0	19,0	68,2	31,8	78,3	21,7	78,3	21,7	73,6	26,4	76,2	23,8	78,7	21,3
	terziario	75,7	24,3	65,2	34,8	76,7	23,3	69,8	30,2	69,0	31,0	73,3	26,7	73,5	26,5
	agricoltura	61,4	38,6	42,1	57,9	56,9	43,1	47,4	52,6	69,0	31,0	64,2	35,8	50,6	49,4
2001	industria	80,9	19,1	62,6	37,4	77,2	22,8	76,8	23,2	73,9	26,1	76,5	23,5	78,7	21,3
	terziario	74,9	25,1	64,4	35,6	76,9	23,1	69,7	30,3	72,0	28,0	73,7	26,3	74,0	26,0

Fonte: Istat, Conti Provinciali

Riguardo alle dinamiche di crescita per provincia, le variazioni percentuali dell'occupazione, dipendente e indipendente, riportate in tab. 28, mostrano le migliori performances sempre per la provincia di Napoli che, nel periodo osservato, presenta variazioni quasi sempre positive riguardo ai settori industriale e terziario (a meno di una riduzione di lavoro dipendente di -4,59 nell'industria). Anche la provincia di Avellino presenta valori positivi a meno di una riduzione di lavoro indipendente dell'industria di -8,55. Salerno è la provincia che mostra la minore dinamicità. Caserta presenta variazioni positive riguardo ai dipendenti nell'industria e un dato negativo (-7,98) dell'occupazione indipendente nel terziario. Infine Benevento presenta valori negativi per l'occupazione industriale sia dipendente che indipendente ma positivi riguardo all'occupazione terziaria.

tab. 28 - Occupati dipendenti, indipendenti - Anni 1995-2001. Variazione per settore economico

		1995-2001			
		agricoltura	industria	terziario	totale
	dipendenti	-15,69	12,37	11,75	8,72
Caserta	Indipendenti	-25,52	0,77	-7,98	-9,99
	totali	-19,77	9,95	6,04	3,35
	dipendenti	-21,30	-18,18	8,61	-2,95
Benevento	Indipendenti	-23,53	-6,67	0,00	-9,23
	totali	-22,61	-14,22	5,38	-5,59
	dipendenti	-30,43	-4,59	16,22	10,24
Napoli	Indipendenti	-34,46	19,47	23,66	18,24
	totali	-32,23	0,00	17,86	12,02
	dipendenti	-34,69	4,11	16,30	7,06
Avellino	Indipendenti	-37,72	-8,55	1,09	-9,86
	totali	-36,32	0,87	11,23	1,34
	dipendenti	-12,09	1,76	7,24	3,76
Salerno	Indipendenti	-31,65	-0,97	0,92	-4,53
	totali	-19,26	1,03	5,39	1,31
	dipendenti	-12,00	3,96	12,25	7,86
Mezz.	Indipendenti	-21,38	3,44	7,02	1,72
	totali	-15,60	3,84	10,82	6,15
	dipendenti	-9,18	1,59	13,87	8,86
Italia	Indipendenti	-17,92	1,00	6,84	2,52
	totali	-13,72	1,46	11,95	7,16

Fonte: ns elaborazioni su Istat, Conti Provinciali

Il territorio della regione sembra dunque individuare i due poli metropolitani di Napoli e Salerno, il primo più dinamico, come maggiormente caratterizzati dalle attività del settore terziario. Recenti analisi empiriche sui sistemi locali nel Mezzogiorno, condotte sulla base delle configurazioni territoriali definite

dall'Istat<sup>13</sup>, convergono su queste informazioni. Tali studi pongono in evidenza la natura assai complessa e non facilmente classificabile della regione Campania, essendo essa costituita da una varietà di situazioni di sviluppo (Viesti, 1999). In tali ambiti di studio, la Campania si presenta come una regione nella quale si trovano rappresentate diverse tipologie di sistemi locali<sup>14</sup>.

### **Conclusioni**

Il maggior peso delle attività terziarie nell'ambito del sistema economico regionale, rispetto a quello degli altri settori, è rilevato sia in termini di occupazione che di valore aggiunto. Tale incidenza risulta peraltro, per entrambe i fenomeni, maggiore per la Campania rispetto al caso del Mezzogiorno e dell'Italia nel complesso.

Dall'altro lato, l'osservazione delle dinamiche evolutive delle variabili stesse potrebbe essere descritta da due diverse fasi: la prima, che caratterizza il decennio '80, spiegata da un processo di "industrializzazione" del settore, durante la quale l'attività di investimento cresce di pari passo con l'impiego di forza lavoro o, comunque, è funzionale alla diffusa affermazione del settore, coincidente al processo di ristrutturazione che coinvolge il settore industriale. Una seconda fase, propria del decennio successivo, che segue un momento di calo dell'occupazione in cui con l'intensificarsi degli investimenti in tecnologia si afferma un modello evolutivo diverso per le imprese del settore, maggiormente fondato sulla sostituzione di capitale al lavoro. Questi risultati si inquadrano in una tendenza generale propria dell'intero sistema produttivo italiano, di sostituzione del fattore lavoro con input di capitale, associata alla crescente intensità degli investimenti in tecnologia (Istat, Rapporto Annuale, 2000).

In particolare, si può distinguere una prima fase, che va dall'80 all'86 in cui il ritmo al quale procede l'attività d'investimento pro-addeito nelle imprese campane del settore terziario è più intensa

---

<sup>13</sup> L'Istat adotta due differenti configurazioni territoriali di sistemi locali del lavoro: uno sulla base del Censimento della Popolazione del 1981 (Istat-Irpet, 1989) e uno sulla base del Censimento della Popolazione del 1991 (Istat, 1997).

<sup>14</sup> Nella regione... vi predominano i sistemi locali deboli (35), ma sono numerosi anche i sistemi locali industriali (22 di cui 8 del *made in Italy*) e quelli turistici (10)". (Viesti, 1999; pg.27).

rispetto a quella delle imprese nazionali. Sono questi gli anni che seguono la profonda crisi della grande impresa iniziata intorno al '72, che coinvolse in primo luogo le imprese dei settori ad alta intensità energetica, come la petrolchimica, il settore siderurgico, quello dell'alluminio ecc. anche fortemente concentrati in alcune regioni meridionali compresa la Campania. Si ebbe come conseguenza una decisa caduta degli investimenti industriali e un deciso abbassamento della propensione da parte delle grandi imprese a costruire nuovi impianti al sud. Ma, in generale, la scarsa capacità di attrazione di queste zone per gli investimenti nazionali ed esteri provocò il maggiore orientamento delle politiche d'intervento verso gli incentivi al lavoro allo scopo di risolvere i problemi della disoccupazione nel Mezzogiorno<sup>15</sup>. Dall'altro lato, il positivo andamento dei principali indicatori relativi al settore terziario della Campania di questo periodo, lascia intendere che il settore stesso è cresciuto sviluppandosi in posizione anticongiunturale, procedendo ad un ritmo sostenuto nei valori sia dell'occupazione che dell'investimento, presentando, ovvero, una crescita brillante nell'ambito delle sue sezioni a elevata intensità di lavoro. In particolare, l'intenso processo di terziarizzazione che interessa la regione nel decennio '80, si può qualificare come sviluppo di terziario pubblico, risultando, in questo periodo, alquanto gracile il terziario produttore di servizi alla produzione (Giannola, 1985).

E' stato argomentato inoltre in merito all'andamento dell'indice di produttività delle attività terziarie rispetto a quello delle attività industriali della regione. A tale riguardo si è osservato che l'indicatore di produttività del terziario decisamente inferiore a quello dell'industria, soprattutto durante il decennio '80-'90, in relazione al forte incremento della componente occupazionale al denominatore del rapporto, è andato via via migliorando nell'arco

---

<sup>15</sup> Si rileva in questo periodo il carattere crescente, sia in valore assoluto che relativo, delle spese per la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese meridionali. A tale riguardo, è stato evidenziato che questo tipo di incentivo, per sua natura, implica un incremento degli oneri a carico dello Stato pur in presenza di occupazione costante (Del Monte, Vittoria, 1993). In altre parole, l'incentivo si traduceva non tanto nel favorire iniziative ad alta intensità di lavoro, quanto in una riduzione dei costi di esercizio per le imprese esistenti e, quindi, in un aumento dei profitti.

del decennio successivo a causa dell'arresto dei ritmi di crescita occupazionale. In altri termini, l'osservazione congiunta delle due grandezze, valore aggiunto e occupati in un arco temporale abbastanza ampio, ha messo in chiaro il maggior peso della componente occupazione alla determinazione del valore assunto dall'indicatore stesso.

E' possibile perciò confermare sia l'aspetto *labour intensive* del terziario locale, quanto l'esistenza al suo interno di fattori istituzionali che determinano barriere all'entrata e/o mantengono sul mercato imprese inefficienti. Il miglioramento dell'indicatore rilevato nell'arco del decennio '90-'00 è in Campania spiegato dal fenomeno di razionalizzazione e riorganizzazione avvenuto all'interno del settore, soprattutto nell'ambito delle attività della pubblica amministrazione e del progressivo processo di privatizzazione che ha coinvolto parte delle attività del settore.

Diciamo subito che l'assetto strutturale del settore, notevolmente cambiato nell'arco dei due decenni considerati presenta il passaggio se non il travaso verso componenti di natura privata avvenuto più di recente nelle sezioni dei servizi tradizionali e dei servizi alla persona nonché nella componente ancora eterogenea degli Altri servizi.

In parallelo lo studio della distribuzione delle unità locali e delle imprese per classi dimensionali ha posto in evidenza la forte incidenza delle attività di piccole dimensioni. Nei servizi tradizionali, quali il commercio essa arriva al 60% nella classe con un addetto.

In termini assoluti ciò farebbe pensare alla diffusa affermazione del lavoro autonomo e della libera iniziativa.

Senza dubbio il cambiamento degli stili di vita e dei modelli di consumo dominanti nella regione può spiegare l'affermazione delle attività di servizi alla persona, la razionalizzazione del settore pubblico parimenti potrebbe spiegare, ad esempio, l'affermazione dei servizi sanitari di natura privata o ancora il notevole problema delle abitazioni e dell'aumento dei prezzi la forte spinta verso la nascita di società di servizi immobiliari e l'aumento delle domande di servizi finanziari e così via.

Dall'altro lato il confronto effettuato con i dati sulla popolazione residente pone ancora in evidenza lo scarto tra domanda e offerta in questo settore. Il permanere della crisi occupazionale peraltro

indica la presenza di forti ostacoli all'iniziativa privata laddove permangono situazioni ove domina l'atteggiamento di ricerca degli incentivi finanziari di natura pubblica.

Senza dubbio la presenza delle iniziative di intervento pubblico nell'economia della regione, avviate sin dal dopoguerra e tuttora operanti, anche se con diverse modalità, hanno profondamente caratterizzato il complessivo tessuto imprenditoriale e conseguentemente le modalità di affermazione e sviluppo del suo sistema terziario.

E' questa, quindi, una prima, importante chiave di lettura del fenomeno, utile a interpretare sia le principali spinte che ne hanno consentito la nascita, ma anche per cogliere le attuali inefficienze o il persistente divario tra domanda e offerta o, ancora, del notevole sottodimensionamento delle strutture di offerta rispetto a grappoli di bisogni ancora latenti e non bene interpretati dagli imprenditori del settore. Una conferma di ciò è rappresentata dal valore degli investimenti che, nel terziario così come nell'industria della regione, presentano dati di incidenza e variazione superiori a quelli della media italiana. Tale risultato è spiegato dalla maggiore incisività dell'azione dell'ente regione nell'utilizzo delle risorse delle politiche di incentivazione destinate alle aree depresse e nell'attuazione dei programmi comunitari di sostegno (Svimez, 2004).





## **Bibliografia**

AA.VV., 1985, Crisi industriali e sistemi plurali locali nel Mezzogiorno, Documenti Isvet, Milano, Angeli (Intervento di Giannola).

Arrighetti A., Serravalli G., 1999, *Istituzioni intermedie e sviluppo locale*, Donzelli, Roma.

Banca d'Italia, Studi sull'economia delle regioni, anni 1999-2002 (verifica il titolo).

Del Monte A., Vittoria M.P., 1993, Gli effetti degli incentivi sull'industrializzazione del Mezzogiorno, in F. Padoa Schioppa Kostoris, *Squilibri e rigidità del mercato del lavoro italiano: rilevanza quantitativa e proposte correttive*, F. Angeli.

De Vivo P., 1997, *Sviluppo locale e Mezzogiorno. Piccola impresa, territorio e azione pubblica*, Milano, Angeli.

Gadrey J., Noyelle T., Stanback T., 1992, *La productivité dans les services aux Etats-Unis et en France*, Paris, Ministre de la Recherche.

Giannola A. (a cura di), 1999, *Mezzogiorno tra Stato e Mercato*, il Mulino, Bologna.

ISTAT, *Rapporto Annuale 2000*, Roma: Istat 2002.

Martinelli F., Gadrey J., 2000, *L'economia dei servizi*, il Mulino, Bologna.

Silvani A. (a cura di), 1995, *Tecnologie e Mezzogiorno: ipotesi e scelte strategiche*, F. Angeli.

Spaventa L., 1973, Note su rendite e profitti: l'esperienza italiana, in *Moneta e credito*, dicembre.

Svimez, *Rapporto 2004* sull'economia del Mezzogiorno, il Mulino, Bologna.

Svimez, *Rapporto sull'economia e la società in Campania*, il Mulino, Bologna.

Sylos-Labini P., 1974, *Sindacati, inflazione, produttività*, Roma-Bari, Laterza.

Viesti G., 1999, "I Mezzogiorni, tipologie economiche di sistemi locali al sud", *Sviluppo Locale*, 11.

WORKING PAPERS DEL DIPARTIMENTO

- 1988, 3.1 Guido CELLA  
*Linkages e moltiplicatori input-output.*
- 1989, 3.2 Marco MUSELLA  
*La moneta nei modelli di inflazione da conflitto.*
- 1989, 3.3 Floro E. CAROLEO  
*Le cause economiche nei differenziali regionali del tasso di disoccupazione.*
- 1989, 3.4 Luigi ACCARINO  
*Attualità delle illusioni finanziarie nella moderna società.*
- 1989, 3.5 Sergio CESARATTO  
*La misurazione delle risorse e dei risultati delle attività innovative: una valutazione dei risultati dell'indagine CNR- ISTAT sull'innovazione tecnologica.*
- 1990, 3.6 Luigi ESPOSITO - Pasquale PERSICO  
*Sviluppo tecnologico ed occupazionale: il caso Italia negli anni '80.*
- 1990, 3.7 Guido CELLA  
*Matrici di contabilità sociale ed analisi ambientale.*
- 1990, 3.8 Guido CELLA  
*Linkages e input-output: una nota su alcune recenti critiche.*
- 1990, 3.9 Concetto Paolo VINCI  
*I modelli econometrici sul mercato del lavoro in Italia.*
- 1990, 3.10 Concetto Paolo VINCI  
*Il dibattito sul tasso di partecipazione in Italia: una rivisitazione a 20 anni di distanza.*
- 1990, 3.11 Giuseppina AUTIERO  
*Limiti della coerenza interna ai modelli con la R.E.H..*
- 1990, 3.12 Gaetano Fausto ESPOSITO  
*Evoluzione nei distretti industriali e domanda di istituzione.*
- 1990, 3.13 Guido CELLA  
*Measuring spatial linkages: input-output and shadow prices.*
- 1990, 3.14 Emanuele SALSANO  
*Seminari di economia.*

- 1990, 3.15 Emanuele SALSANO  
*Investimenti, valore aggiunto e occupazione in Italia in contesto biregionale: una prima analisi dei dati 1970/1982.*
- 1990, 3.16 Alessandro PETRETTO- Giuseppe PISAURO  
*Uniformità vs selettività nella teoria della ottima tassazione e dei sistemi tributari ottimali.*
- 1990, 3.17 Adalgiso AMENDOLA  
*Inflazione, disoccupazione e aspettative. Aspetti teorici dell'introduzione di aspettative endogene nel dibattito sulla curva di Phillips.*
- 1990, 3.18 Pasquale PERSICO  
*Il Mezzogiorno e le politiche di sviluppo industriale.*
- 1990, 3.19 Pasquale PERSICO  
*Priorità delle politiche strutturali e strategie di intervento.*
- 1990, 3.20 Adriana BARONE - Concetto Paolo VINCI  
*La produttività nella curva di Phillips.*
- 1990, 3.21 Emiddio GALLO  
*Varianze ed invarianze socio-spaziali nella transizione demografica dell'Italia post-industriale.*
- 1991, 3.22 Alfonso GAMBARDELLA  
*I gruppi etnici in Nicaragua. Autonomia politica ed economica.*
- 1991, 3.23 Maria SCATTAGLIA  
*La stima empirica dell'offerta di lavoro in Italia: una rassegna.*
- 1991, 3.24 Giuseppe CELI  
*La teoria delle aree valutarie: una rassegna.*
- 1991, 3.25 Paola ADINOLFI  
*Relazioni industriali e gestione delle risorse umane nelle imprese italiane.*
- 1991, 3.26 Antonio e Bruno PELOSI  
*Sviluppo locale ed occupazione giovanile: nuovi bisogni formativi.*
- 1991, 3.27 Giuseppe MARIGLIANO  
*La formazione del prezzo nel settore dell'intermediazione commerciale.*
- 1991, 3.28 Maria PROTO  
*Risorse naturali, merci e ambiente: il caso dello zolfo.*
- 1991, 3.29 Salvatore GIORDANO  
*Ricerca sullo stato dei servizi nelle industrie del salernitano.*

- 1992, 3.30 Antonio LOPES  
*Crisi debitoria e politiche macroeconomiche nei paesi in via di sviluppo negli anni 80.*
- 1992, 3.31 Antonio VASSILLO  
*Circuiti economici semplici, complessi, ed integrati.*
- 1992, 3.32 Gaetano Fausto ESPOSITO  
*Imprese ed istituzioni nel Mezzogiorno: spunti analitici e modalità di relazione.*
- 1992, 3.33 Paolo COCCORESE  
*Un modello per l'analisi del sistema pensionistico.*
- 1994, 3.34 Aurelio IORI  
*Il comparto dei succhi di agrumi: un caso di analisi interorganizzativa.*
- 1994, 3.35 Nicola POSTIGLIONE  
*Analisi multicriterio e scelte pubbliche.*
- 1994, 3.36 Adriana BARONE  
*Cooperazione nel dilemma del prigioniero ripetuto e disoccupazione involontaria.*
- 1994, 3.37 Adriana BARONE  
*Le istituzioni come regolarità di comportamento.*
- 1994, 3.38 Maria Giuseppina LUCIA  
*Lo sfruttamento degli idrocarburi offshore tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente.*
- 1994, 3.39 Giuseppina AUTIERO  
*Un'analisi di alcuni dei limiti strutturali alle politiche di stabilizzazione nei LCDs.*
- 1994, 3.40 Bruna BRUNO  
*Modelli di contrattazione salariale e ruolo del sindacato.*
- 1994, 3.41 Giuseppe CELI  
*Cambi reali e commercio estero: una riflessione sulle recenti interpretazioni teoriche.*
- 1995, 3.42 Alessandra AMENDOLA, M. Simona ANDREANO  
*The TAR models: an application on italian financial time series.*
- 1995, 3.43 Leopoldo VARRIALE  
*Ambiente e turismo: Parco dell'Iguazù - Argentina.*

- 1995, 3.44 A. PELOSI, R. LOMBARDI  
*Fondi pensione: equilibrio economico-finanziario delle imprese.*
- 1995, 3.45 Emanuele SALSANO, Domenico IANNONE  
*Economia e struttura produttiva nel salernitano dal secondo dopoguerra ad oggi.*
- 1995, 3.46 Michele LA ROCCA  
*Empirical likelihood and linear combinations of functions of order statistics.*
- 1995, 3.47 Michele LA ROCCA  
*L'uso del bootstrap nella verosimiglianza empirica.*
- 1996, 3.48 Domenico RANESI  
*Le politiche CEE per lo sviluppo dei sistemi locali: esame delle diverse tipologie di intervento e tentativo di specificazione tassonomica.*
- 1996, 3.49 Michele LA ROCCA  
*L'uso della verosimiglianza empirica per il confronto di due parametri di posizione.*
- 1996, 3.50 Massimo SPAGNOLO  
*La domanda dei prodotti della pesca in Italia.*
- 1996, 3.51 Cesare IMBRIANI, Filippo REGANATI  
*Macroeconomic stability and economic integration. The case of Italy.*
- 1996, 3.52 Annarita GERMANI  
*Gli effetti della mobilitazione della riserva obbligatoria. Analisi sull'efficienza del suo utilizzo.*
- 1996, 3.53 Massimo SPAGNOLO  
*A model of fish price formation in the north sea and the Mediterranean.*
- 1996, 3.54 Fernanda MAZZOTTA  
*RTFL: problemi e soluzioni per i dati Panel.*
- 1996, 3.55 Angela SPAGNUOLO  
*Concentrazione industriale e dimensione del mercato: il ruolo della spesa per pubblicità e R&D.*
- 1996, 3.56 Giuseppina AUTIERO  
*The economic case for social norms.*
- 1996, 3.57 Francesco GIORDANO  
*Sulla convergenza degli stimatori Kernel.*
- 1996, 3.58 Tullio JAPPELLI, Marco PAGANO  
*The determinants of saving: lessons from Italy.*

- 1997, 3.59 Tullio JAPPELLI  
*The age-wealth profile and the life-cycle hypothesis: a cohort analysis with a time series of cross sections of Italian households.*
- 1997, 3.60 Marco Antonio MONACO  
*La gestione dei servizi di pubblico interesse.*
- 1997, 3.61 Marcella ANZOLIN  
*L'albero della qualità dei servizi pubblici locali in Italia: metodologie e risultati conseguiti.*
- 1997, 3.62 Cesare IMBRIANI, Antonio LOPES  
*Intermediazione finanziaria e sistema produttivo in un'area dualistica. Uno studio di caso.*
- 1997, 3.63 Tullio JAPPELLI  
*Risparmio e liberalizzazione finanziaria nell'Unione europea.*
- 1997, 3.64 Alessandra AMENDOLA  
*Analisi dei dati di sopravvivenza.*
- 1997, 3.65 Francesco GIORDANO, Cira PERNA  
*Gli stimatori Kernel per la stima non parametrica della funzione di regressione.*
- 1997, 3.66 Biagio DI SALVIA  
*Le relazioni marittimo-commerciali nell'imperiale regio litorale austriaco nella prima metà dell'800.*  
*I. Una riclassificazione delle Tafeln zur Statistik der Österreichischen Monarchie.*
- 1997, 3.67 Alessandra AMENDOLA  
*Modelli non lineari di seconda e terza generazione: aspetti teorici ed evidenze empiriche.*
- 1998, 3.68 Vania SENA  
*L'analisi econometrica dell'efficienza tecnica. Un'applicazione agli ospedali italiani di zona.*
- 1998, 3.69 Domenico CERBONE  
*Investimenti irreversibili.*
- 1998, 3.70 Antonio GAROFALO  
*La riduzione dell'orario di lavoro è una soluzione al problema disoccupazione: un tentativo di analisi empirica.*
- 1998, 3.71 Jacqueline MORGAN, Roberto RAUCCI  
*New convergence results for Nash equilibria.*

- 1998, 3.72 Rosa FERRENTINO  
*Niels Henrik Abel e le equazioni algebriche.*
- 1998, 3.73 Marco MICOCCI, Rosa FERRENTINO  
*Un approccio markoviano al problema della valutazione delle opzioni.*
- 1998, 3.74 Rosa FERRENTINO, Ciro CALABRESE  
*Rango di una matrice di dimensione K.*
- 1999, 3.75 Patrizia RIGANTI  
*L'uso della valutazione contingente per la gestione del patrimonio culturale: limiti e potenzialità.*
- 1999, 3.76 Annamaria NESE  
*Il problema dell'inefficienza nel settore dei musei: tecniche di valutazione.*
- 1999, 3.77 Gianluigi COPPOLA  
*Disoccupazione e mercato del lavoro: un'analisi su dati provinciali.*
- 1999, 3.78 Alessandra AMENDOLA  
*Un modello soglia con eteroschedasticità condizionata per tassi di cambio.*
- 1999, 3.79 Rosa FERRENTINO  
*Su un'applicazione della trasformata di Laplace al calcolo della funzione asintotica di non rovina.*
- 1999, 3.80 Rosa FERRENTINO  
*Un'applicazione della trasformata di Laplace nel caso di una distribuzione di Erlang.*
- 1999, 3.81 Angela SPAGNUOLO  
*Efficienza e struttura degli incentivi nell'azienda pubblica: il caso dell'industria sanitaria.*
- 1999, 3.82 Antonio GAROFALO, Cesare IMBRIANI, Concetto Paolo VINCI  
*Youth unemployment: an insider-outsider dynamic approach.*
- 1999, 3.83 Rosa FERRENTINO  
*Un modello per la determinazione del tasso di riequilibrio in un progetto di fusione tra banche.*
- 1999, 3.84 DE STEFANIS, PORZIO  
*Assessing models in frontier analysis through dynamic graphics.*
- 1999, 3.85 Annunziato GESUALDI  
*Inflazione e analisi delle politiche fiscali nell'U.E..*
- 1999, 3.86 R. RAUCCI, L. TADDEO  
*Dalle equazioni differenziali alle funzioni  $e^x$ ,  $\log x$ ,  $a^x$ ,  $\log_a x$ ,  $x^x$ .*



- 1999, 3.87 Rosa FERRENTINO  
*Sulla determinazione di numeri aleatori generati da equazioni algebriche.*
- 1999, 3.88 C. PALMISANI, R. RAUCCI  
*Sulle funzioni circolari: una presentazione non classica.*
- 2000, 3.89 Giuseppe STORTI, Pierluigi FURCOLO, Paolo VILLANI  
*A dynamic generalized linear model for precipitation forecasting.*
- 2000, 3.90 Rosa FERRENTINO  
*Un procedimento risolutivo per l'equazione di Dickson.*
- 2000, 3.91 Rosa FERRENTINO  
*Un'applicazione della mistura di esponenziali alla teoria del rischio.*
- 2000, 3.92 Francesco GIORDANO, Michele LA ROCCA, Cira PERNA  
*Bootstrap variance estimates for neural networks regression models.*
- 2000, 3.93 Alessandra AMENDOLA, Giuseppe STORTI  
*A non-linear time series approach to modelling asymmetry in stock market indexes.*
- 2000, 3.94 Rosa FERRENTINO  
*Sopra un'osservazione di De Vylder.*
- 2000, 3.95 Massimo SALZANO  
*Reti neurali ed efficacia dell'intervento pubblico: previsioni dell'inquinamento da traffico nell'area di Villa S. Giovanni.*
- 2000, 3.96 Angela SPAGNUOLO  
*Concorrenza e deregolamentazione nel mercato del trasporto aereo in Italia.*
- 2000, 3.97 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO  
*Teoremi ingannevoli.*
- 2000, 3.98 Francesco GIORDANO  
*Una procedura per l'inizializzazione dei pesi delle reti neurali per l'analisi del trend.*
- 2001, 3.99 Angela D'ELIA  
*Some methodological issues on multivariate modelling of rank data.*
- 2001, 3.100 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO  
*Nuove classi di funzioni scalari quasiconcave generalizzate: caratterizzazioni ed applicazioni a problemi di ottimizzazione.*
- 2001, 3.101 Adriana BARONE, Annamaria NESE  
*Some insights into night work in Italy.*
- 2001, 3.102 Alessandra AMENDOLA, Marcella NIGLIO

*Predictive distributions of nonlinear time series models.*

- 2001, 3.103 Roberto RAUCCI  
*Sul concetto di certo equivalente nella teoria HSSB.*
- 2001, 3.104 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO  
*On stackelberg games: a result of unicity.*
- 2001, 3.105 Roberto RAUCCI  
*Una definizione generale e flessibile di insieme limitato superiormente in  $\mathfrak{R}^n$*
- 2001, 3.106 Roberto RAUCCI  
*Stretta quasiconcavit  nelle forme funzionali flessibili.*
- 2001, 3.107 Roberto RAUCCI  
*Sugli insiemi limitati in  $\mathfrak{R}^m$  rispetto ai coni.*
- 2001, 3.108 Roberto RAUCCI  
*Monotonie, isotonie e indecomponibilit  deboli per funzioni a valori vettoriali con applicazioni.*
- 2001, 3.109 Roberto RAUCCI  
*Generalizzazioni del concetto di debole Kuhn-Tucker punto-sella.*
- 2001, 3.110 Antonia Rosa GURRIERI, Marilene LORIZIO  
*Le determinanti dell'efficienza nel settore sanitario. Uno studio applicato.*
- 2001, 3.111 Gianluigi COPPOLA  
*Studio di una provincia meridionale attraverso un'analisi dei sistemi locali del lavoro. Il caso di Salerno.*
- 2001, 3.112 Francesco GIORDANO  
*Reti neurali per l'analisi del trend: un approccio per identificare la topologia della rete.*
- 2001, 3.113 Marcella NIGLIO  
*Nonlinear time series models with switching structure: a comparison of their forecast performances.*
- 2001, 3.114 Damiano FIORILLO  
*Capitale sociale e crescita economica. Review dei concetti e dell'evidenza empirica.*
- 2001, 3.115 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO  
*Generalizzazione del concetto di continuit  e di derivabilit .*
- 2001, 3.116 Marcella NIGLIO  
*Ricostruzione dei dati mancanti in serie storiche climatiche.*

- 2001, 3.117 Vincenzo VECCHIONE  
*Mutamenti del sistema creditizio in un'area periferica.*
- 2002, 3.118 Francesco GIORDANO, Michele LA ROCCA, Cira PERNA  
*Bootstrap variable selection in neural network regression models.*
- 2002, 3.119 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO  
*Insiemi debolmente convessi e concavità in senso generale.*
- 2002, 3.120 Vincenzo VECCHIONE  
*Know how locali e percorsi di sviluppo in aree e settori marginali.*
- 2002, 3.121 Michele LA ROCCA, Cira PERNA  
*Neural networks with dependent data.*
- 2002, 3.122 Pietro SENESI  
*Economic dynamics: theory and policy. A stability analysis approach.*
- 2002, 3.123 Gianluigi COPPOLA  
*Stima di un indicatore di pressione ambientale: un'applicazione ai comuni della Campania.*
- 2002, 3.124 Roberto RAUCCI  
*Sull'esistenza di autovalori e autovettori positivi anche nel caso non lineare.*
- 2002, 3.125 Maria Carmela MICCOLI  
*Identikit di giovani lucani.*
- 2002, 3.126 Sergio DESTEFANIS, Giuseppe STORTI  
*Convexity, productivity change and the economic performance of countries.*
- 2002, 3.127 Giovanni C. PORZIO, Maria Prosperina VITALE  
*Esplorare la non linearità nei modelli Path.*
- 2002, 3.128 Rosa FERRENTINO  
*Sulla funzione di Seal.*
- 2003, 3.129 Michele LA ROCCA, Cira PERNA  
*Identificazione del livello intermedio nelle reti neurali di tipo feedforward.*
- 2003, 3.130 Alessandra AMENDOLA, Marcella NIGLIO, Cosimo VITALE  
*The exact multi-step ahead predictor of SETARMA models.*
- 2003, 3.131 Mariangela BONASIA  
*La dimensione ottimale di un sistema pensionistico: means tested vs programma universale.*
- 2003, 3.132 Annamaria NESE  
*Abitazione e famiglie a basso reddito.*

- 2003, 3.133 Maria Lucia PARRELLA  
*Le proprietà asintotiche del Local Polynomial Bootstrap.*
- 2003, 3.134 Silvio GIOVE, Maurizio NORDIO, Stefano SILVONI  
*Stima della prevalenza dell'insufficienza renale cronica con reti bayesiane: analisi costo efficacia delle strategie di prevenzione secondaria.*
- 2003, 3.135 Massimo SALZANO  
*Globalization, complexity and the holism of the italian school of public finance.*
- 2003, 3.136 Giuseppina AUTIERO  
*Labour market institutional systems and unemployment performance in some Oecd countries.*
- 2003, 3.137 Marisa FAGGINI  
*Recurrence analysis for detecting non-stationarity and chaos in economic times series.*
- 2003, 3.138 Marisa FAGGINI, Massimo SALZANO  
*The reverse engineering of economic systems. Tools and methodology.*
- 2003, 3.139 Rosa FERRENTINO  
*In corso di pubblicazione.*
- 2003, 3.140 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI  
*Sui problemi di ottimizzazione in giochi di Stackelberg ed applicazioni in modelli economici.*
- 2003, 3.141 Carmine SICA  
*In corso di pubblicazione.*
- 2004, 3.142 Sergio DESTEFANIS, Antonella TADDEO, Maurizio TORNATORE  
*The stock of human capital in the Italian regions.*
- 2004, 3.143 Elena Laureana DEL MERCATO  
*Edgeworth equilibria with private provision of public good.*
- 2004, 3.144 Elena Laureana DEL MERCATO  
*Externalities on consumption sets in general equilibrium.*
- 2004, 3.145 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI  
*Su alcuni criteri delle serie a termini non negativi.*
- 2004, 3.146 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI  
*Legame tra le soluzioni di Minty e di Stempacenhia nelle disequazioni variazionali.*

- 2004, 3.147 Gianluigi COPPOLA  
*In corso di pubblicazione.*
- 2004, 3.148 Massimo Spagnolo  
*The Importance of Economic Incentives in Fisheries Management*
- 2004, 3.149 F. Salsano  
*La politica monetaria in presenza di non perfetta osservabilità degli obiettivi del banchiere centrale.*
- 2004, 3.150 A. Vita  
*La dinamica del cambiamento nella rappresentazione del territorio. Una mappa per i luoghi della Valle dell'Irno.*
- 2004, 3.151 Celi  
*Empirical Explanation of vertical and horizontal intra-industry trade in the UK: a comment.*
- 2004, 3.152 Amendola – P. Vitale  
*Self-Assessment and Career Choices: An On-line resource for the University of Salerno.*
- 2004, 3.153 A. Amendola – R. Troisi  
*Introduzione all'economia politica dell'organizzazione: nozioni ed applicazioni.*
- 2004, 3.154 A. Amendola – R. Troisi  
*Strumenti d'incentivo e modelli di gestione del personale volontario nelle organizzazioni non profit.*
- 2004, 3.155 Lavinia Parisi  
*La gestione del personale nelle imprese manifatturiere della provincia di Salerno.*
- 2004, 3.156 Angela Spagnuolo – Silvia Keller  
*La rete di accesso all'ultimo miglio: una valutazione sulle tecnologie alternative.*
- 2005, 3.157 Davide Cantarelli  
*Elasticities of Complementarity and Substitution in Some Functional Forms. A Comparative Review.*
- 2005, 3.158 Pietro Coretto – Giuseppe Storti  
*Subjective Expectations in Economics: a Statistical overview of the main findings.*
- 2005, 3.159 Pietro Coretto – Giuseppe Storti  
*Moments based inference in small samples.*

- 2005, 3.160 Massimo Salzano  
*Una simulazione neo-keynesiana ad agenti eterogeni.*
- 2005, 3.161 Rosa Ferrentino  
*Su alcuni paradossi della teoria degli insiemi.*
- 2005, 3.162 Damiano Fiorillo  
*Capitale sociale: uno o molti? Pochi.*
- 2005, 3.163 Damiano Fiorillo  
*Il capitale sociale conta per outcomes (macro) economici?.*
- 2005, 3.164 Damiano Fiorillo – Guadalupi Luigi  
*Attività economiche nel distretto industriale di Nocera inferiore – Gragnano. Un'analisi su Dati Tagliacarne.*
- 2005, 3.165 Rosa Ferrentino  
*Pointwise well-posedness in vector optimization and variational inequalities.*
- 2005, 3.166 Roberto Iorio  
*La ricerca universitaria verso il mercato per il trasferimento tecnologico e rischi per l'Open Science: posizioni teoriche e filoni di indagine empirica.*
- 2005, 3.167 Marisa Faggini  
*The chaotic system and new perspectives for economics methodology. A note.*
- 2005, 3.168 Francesco Giordano  
*Weak consistent moving block bootstrap estimator of sampling distribution of CLS estimators in a class of bilinear models*
- 2005, 3.169 Edgardo Sica  
*Tourism as determinant of economic growth: the case of south-east asian countries.*
- 2005, 3.170 Rosa Ferrentino  
*On Minty variational inequalities and increasing along rays functions.*
- 2005, 3.171 Rosa Ferrentino  
*On the Minty and Stampacchia scalar variational inequalities*
- 2005, 3.172 Destefanis - Storti  
*A procedure for detecting outliers in frontier estimation*
- 2005, 3.173 Destefanis - Storti  
*Evaluating business incentives through DEA. An analysis on capital firm data*

2005, 3.174 Nese – O'Higgins  
*In and out of the capitalia sample: evaluating attrition bias.*

Stampa a cura della C.U.S.L. Cooperativa Universitaria Studio e Lavoro, Via Ponte Don Melillo, Fisciano per conto Del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche